



Caserta, Piazza Pitrestri n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

il Cafe

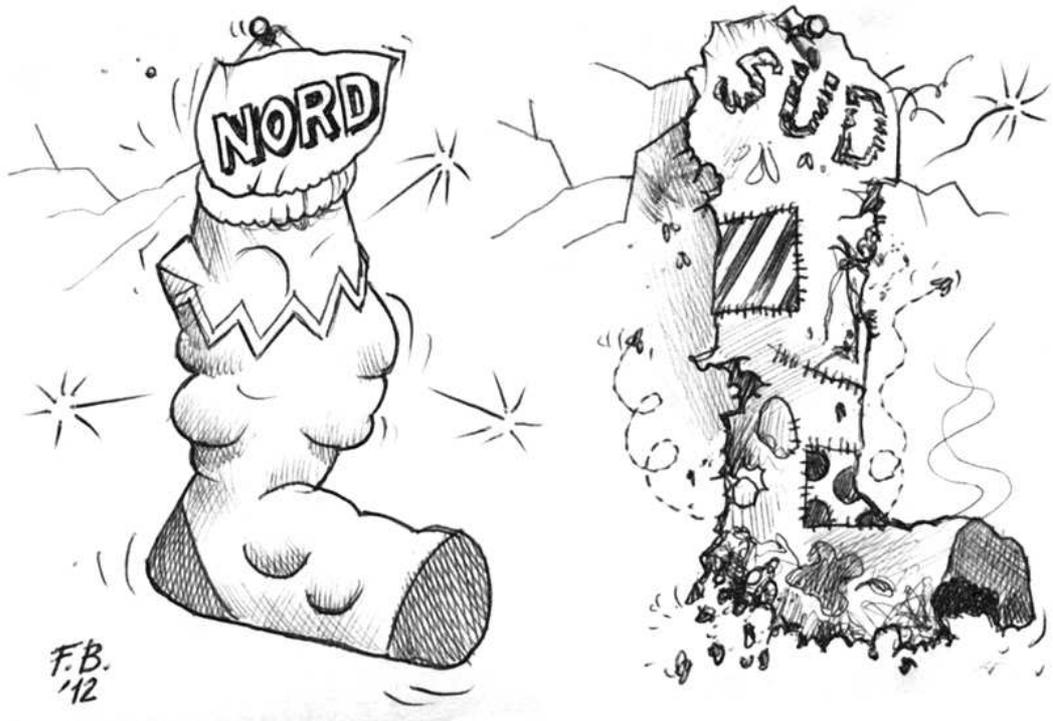
SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

13 gennaio 2012
Anno XV n. 1 (642)

Casta e Cosca ringraziano



F.B.
'12

**CAMORRA
LADRONA
LA LEGA
ORMAI
PERDONA**



<http://selmonza.blogspot.com/2012/01/camorra-ladrona-la-lega-ormai-perdona.html>



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007



***Coltivando la solidarietà
abbiamo raccolto entusiasmo e seminato speranze***

2012
UN SOLIDALE

Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha donato nel 2011 al Centro Socio - Sanitario di Molfetta una piscina e un pulmino attrezzato; anche per il nuovo anno prosegue il sodalizio con la Lega del Filo d'Oro.



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



lega del filo d'oro

www.legadelfilodoro.it

ANCORA LA VECCHIA POLITICA



I Maya avevano predetto la fine del mondo per il 2012. Se non è la fine del mondo c'è però un senso negativo delle cose e sulle cose. Una percezione di incertezza, di sfiducia sul domani prima ancora che sul futuro. Incertezza sul lavoro, sulle pensioni, incertezza sulla capacità del Paese di tirarsi fuori non solo dal pericolo del debito pubblico, ma dal groviglio di abusi e privilegi, dall'evasione fiscale ai privilegi di gruppi e categorie, che offendono e che avvantaggiano i pochi a danno dei molti.

Su tutto sovrasta la paura di perdere tutto. Preoccupa che la politica non sia in grado di rispondere all'emergenza nella quale siamo, che essa non sappia sollevarsi dal pantano nella quale è caduta col risultato della più forte separazione mai registrata dai cittadini, cittadini in carne ed ossa, visti non più nella generica e astratta categoria della società civile.

La soluzione del governo tecnico di Monti è appunto il segno stesso dell'incapacità della politica, nella sua deriva berlusconiana, di dare delle risposte alla crisi. Gli italiani nonostante i sacrifici imposti stanno vivendo un momento di salutare pausa in questo momento di relativo disarmo della politica, di un politica che produce solo conflitti e divisioni nel Paese.

Tuttavia la politica deteriore non perde occasione per inquinare l'atmosfera. Dal centrodestra vengono indirettamente attraverso la stampa filo berlusconiana attacchi sistematici al governo con l'obiettivo di discreditarlo e di preparare la campagna elettorale. Si è cominciato alla fine del vecchio anno con la leggenda del "golpe" combinato del Capo dello Stato e della Merkel contro Berlusconi, partendo da alcune presunte rivelazioni del *Wall Street Journal* su una telefonata segreta fatta dalla cancelliera tedesca a Napolitano per chiedere l'allontanamento di Berlusconi. «È stata la culona» ha titolato *Il Giornale* per spiegare il complotto, seguito dal *Foglio* e da *Liberio* che scriveva: «Golpe di Angela e Giorgio. Hanno fatto fuori il Cavaliere», e si è finito con Giuliano Ferrara sul *Foglio* che ha scritto: «I coglioni anonimi dello spread, una piccola storia sinistra. Vorrei prima di

ogni altra cosa, quanto a buoni propositi per l'anno incipiente, che coloro i quali hanno detto sonoramente "caduto Berlusconi, spread in ribasso" ammettessero di essere stati un po' coglionici: così l'*Elefantino* sul suo quotidiano. «Vai a fidarti dei professori. Ci avevano detto che avrebbero sistemato Borsa e spread ed eccoci qui, conciatissimi come e più di prima» ha scritto in questi giorni il quotidiano diretto da Sallusti, che aggiunge: «ci avevano detto con una certa spocchia che loro erano eticamente superiori e professionalmente migliori dello sgangherato governo Berlusconi. Dopo due mesi sappiamo che non era vero. Gli dei sono scesi dal piedistallo sul quale li aveva messi il presidente Napolitano e si scoprono comuni mortali, alcuni con amicizie pericolose e vizietti antichi, altri la passione per super feste private a spese, fino a prova contraria, dello Stato (vero, presidente Monti?)».

Per non parlare della Lega che non perde occasione per fare entrare in crisi il sostegno di Berlusconi al governo. Il caso Cosentino è un esempio della peggiore politica. Prima nella Giunta per le autorizzazioni la Lega ha votato sì alla richiesta dei giudici di arresto di Cosentino, poi in Aula Bossi ha lasciato libertà di coscienza, dicendo che «la storia della Lega non è stata mai forcaiola» in aperto dissenso con Maroni. Un tira e molla con il Pdl ora per impaurire ora per ricattare. Il risultato è stato che la Camera ha respinto la richiesta di arresto di Cosentino, cioè di fatto un'ingiustizia, in sé e rispetto al cittadino comune.

La bocciatura del referendum da parte della Consulta ha innescato reazioni politiche che non lasciano sperare sulla diversa capacità di ripresa delle forze politiche. Di Pietro ha parlato di «scelta politica» della Corte Costituzionale «per fare un piacere al capo dello Stato, alle forze politiche e alla maggioranza trasversale e inciucista che appoggia Monti, una volgarità che rischia di farci diventare un regime». «È tempo di scendere nelle piazze e di passare alla protesta attiva per non assistere più a questo scempio di democrazia». Ha detto il leader dell'Idv, suscitando la reazione di Napolita-

no che ha definito le parole di Di Pietro «una insinuazione volgare e del tutto gratuita, che denota solo scorrettezza istituzionale». Di diverso avviso Berlusconi e Bossi. Per Berlusconi il *porcellum* «è una buona legge» e per Bossi «la miglior legge elettorale è quella che c'è perché non si impiegherà tanto ad andare al voto».

Questo mentre il governo si prepara a varare importanti riforme di cui dovrebbe sostanziarsi la manovra "Cresci-Italia", alcune strutturali di grande impatto come quella del mercato del lavoro, altre meno come le liberalizzazioni, e i nodi stanno venendo al pettine. In questa settimana si sono svolti gli incontri bilaterali tra il Ministro Fornero e le parti sociali, mentre al Consiglio dei Ministri di oggi arriva la bozza del decreto sulle liberalizzazioni: benzina, taxi, farmacie e quanto altro.

Sarà pure vero che investire questi settori non cambierà di molto la situazione, ma è anche vero che le cose non possono rimanere come stanno. C'è la necessità di rompere dei meccanismi che non solo danneggiano i consumatori ma che appesantiscono gli stessi settori interessati. Le reazioni sono contrapposte. Bisogna accreditare la convinzione che «liberalizzare non significa punire qualcuno ma dare possibilità più ampie di occupazione e crescita», dice il segretario del Pd, Bersani. Ma dal centrodestra emergono posizioni di scontro, di cui si fa portavoce la stampa filo-berlusconiana. «Ecco perché stiamo con farmacie taxi ed edicole» spiega *Il Giornale*. Feltri parla di «accanimento» contro queste categorie. «Le vogliono annientare», scrive, «ridurre in miseria. E non è una novità, questa, introdotta dai docenti che predicano bene». «Nel mirino ci sono sempre i soliti», «si scelgono tre vittime sacrificali e si procede con crudeltà a dissanguarle», aggiunge Feltri. Vada per gli edicolanti e i taxi, ma ve li immaginate i farmacisti dissanguati? «Stanno distruggendo il nostro servizio», attaccano i farmacisti e lamentano il maltrattamento di una professione, il futuro dei giovani farmacisti che rischiano di avere «una prospettiva di un futuro da dipendenti della Conad o della Coop».

Dopo la prima manovra "Salva Italia" in cui tutti credevano che si potesse con un colpo magico risolvere i problemi del debito e dello sviluppo, di fronte alla fase due del governo Monti si aprono problemi di non facile soluzione. L'auspicio è che il governo agisca mosso da una visione lungimirante di giustizia, di democrazia sociale e di diritti del lavoro.

Armando Aveta

CRONICHE CASERTANE

La ripresa della vita casertana, dopo le festività natalizie, è stata segnata dal riemergere di un problema che purtroppo non è stato mai completamente risolto, quello dei rifiuti.

L'inizio del periodo dei saldi, ultima speranza di ripresa economica locale dopo il fallimento delle vendite natalizie, ha fatto registrare un inizio incoraggiante, con grande affluenza di persone presso i negozi soprattutto nel fine settimana. Domenica scorsa, infatti, grazie anche alle perfette condizioni atmosferiche, il centro cittadino, a partire da via Mazzini, è stato invaso fin dalla mattina da persone che, per fare compere o passeggiare, hanno dovuto fare i conti però con i cumuli di rifiuti che ostacolavano il passaggio. Il problema dei rifiuti non si è presentato solo attraverso la presenza in strada dell'immondizia che ormai non viene raccolta da giorni, ma anche tramite le manifestazioni dei lavoratori che hanno bloccato più volte il centro città.

Mercoledì i lavoratori del consorzio Caserta Ambiente (Caserta Ambiente continua ad essere la ditta incaricata della raccolta rifiuti anche dopo la scadenza del contratto, grazie ad una proroga) hanno bloccato Piazza Vanvitelli per diverse ore, con i vigili urbani costretti a deviare il traffico per evitare code chilometriche in una zona già congestionata a causa della presenza di diversi istituti scolastici. La situazione non è facilmente risolvibile e si rischia di scivolare inesorabilmente verso l'emergenza (va ricordato che ormai i rifiuti non vengono raccolti regolarmente da venerdì scorso). I lavoratori scioperano a causa del mancato pagamento degli ultimi due mesi di stipendio insieme con la tredicesima; il sindaco ha dichiarato la volontà del Comune di pagare almeno un mese di stipendio, con i restanti due a carico dell'azienda che invece si rifiuta di pagare.

La situazione del Comune non è rosea, come ricordato diverse volte, soprattutto a causa dei continui esborsi ai quali è costretto a far fronte. Per il fitto degli uffici giudiziari di San Benedetto ad esempio, la somma da sborsare supera di netto i 2 milioni di euro, ai quali vanno sommati oltre 250 mila euro per il fitto degli uffici distaccati. Nel 2012 tali spese verranno ridotte con la chiusura di 4 uffici anagrafe tuttavia resta il problema dell'ennesimo pagamento a cui



far fronte. Non è chiaramente possibile incolpare l'attuale amministrazione dei disagi economici della città, maturati negli anni precedenti; tuttavia la gestione di talune situazioni lascia a desiderare anche e soprattutto perché i prodromi di un riemergere di problemi come quello dei rifiuti sono visibili da tempo. La mancanza di denaro limita ovviamente le possibili manovre

governative ma star qui a distanza di anni a dover parlare ancora di shopping tra i rifiuti è mortificante. Come detto ci sono delle priorità e la dignità casertana è da mettere al primo posto, se è necessario fare delle scelte è giusto farle ma chiedere sacrifici e privazioni a chi è costretto a scansare cumuli di immondizia per andare al bar è quantomeno ridicolo.

Marco Garuti

PROTESTARE A RAGIONE

Questa volta non riesco proprio a non essere arrabbiato; il fatto è che alle volte delle piccole cose fanno rendere conto come sia incredibile che nel 2012 sia ancora possibile che in questa città siano presenti delle incongruenze che chi ci amministra avrebbe la possibilità di risolvere. La rabbia poi aumenta ancora di più quando pensi che già devi combattere con una mentalità e abitudini ormai purtroppo consolidate e radicate nel nostro modo di fare, per cui dare anche l'occasione a chi già non si pone minimamente il problema, significa unirsi a tutti coloro che non capiscono che con il loro modo di fare, non fanno altro che creare un danno a loro stessi e a tutta la comunità. Perché il problema è anche quello della cattiva abitudine a fare certe cose. Intendo dire che l'abitudine a certi comportamenti provoca l'effetto di non rendersi conto che sono abitudini sbagliate, e così neanche si capisce il danno che si arreca. Avviene, così, che di fronte a un'accusa, come prima cosa in molti rispondano «perché, cosa ho fatto?».

Arrivo al dunque. L'altra sera passeggiavo a piedi con mia moglie: eravamo a Via San Carlo, e da lì abbiamo proseguito per Via Colombo fino al Corso Trieste. Per tutto il tragitto mi sono rigirato in mano l'incarto di una caramella. Perché? Perché a Via San Carlo e Via Colombo non vi sono cestini porta rifiuti. E la constatazione mi ha non poco amareggiato.

Sicuramente penserete che sono uno stupido per prendermela per così poco. Ma se ci fermassimo un attimo a pensare che le strade e le piazze che costituiscono la nostra città rappresentino le stanze della nostra casa, capiremmo che se applicassimo nelle nostre case le abitudini che molti hanno in città, la cucina, il salone, la camera, diventerebbero immediatamente un "letamaio", proprio come grazie ai nostri normali gesti è diventata la città in cui viviamo: sporca e piena di rifiuti di ogni genere.

SCUOLA SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, UN'ECCELLENZA IN CITTÀ

La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione è ospitata, fin dal 1957, anno della sua istituzione che la vide sede unica in Italia, in un'ala del Palazzo Reale, la Reggia vanvitelliana capolavoro indiscusso e indiscutibile dell'architettura. Qui si formano i dirigenti e i funzionari della pubblica amministrazione: solo lo scorso anno sono stati 500, migliaia da quando la scuola ha cominciato la sua attività, che fa capo direttamen-

te alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Oggi esistono anche la sede romana, quella di Reggio Calabria, Acireale e Bologna, ma la storica sede campana della scuola di alta formazione per funzionari rappresenta un'eccellenza non solo per il nostro territorio, ma a livello nazionale, tanto da essere stata scelta per ospitare quest'anno il V corso-concorso per dirigenti della durata di 12 mesi, con precisione quattro sezioni per 110 allievi. Tale organizzazione si è resa possibile anche grazie alla presenza di un centro residenziale studi, inaugurato nel 1992, che dispone di 50 camere in cui alloggeranno i corsisti selezionati.

La sede di Terra di Lavoro può contare su una biblioteca con un patrimonio librario di oltre 31.400 volumi e 438 testate di periodici, un'aula magna per circa 200 posti con servizio di traduzione simultanea, un'aula didattica per 40 allievi, 5 aule didattiche per 25 allievi di cui 3 multifunzionali, 2 aule per 25 allievi attrezzate per laboratorio linguistico, un'aula per 20 allievi con funzione didattica o *self access*, una sala riunioni e video conferenze, una sala docenti nonché il Centro di documentazione Europea, attivato nel 1996. Il centro è aperto al pubblico il giovedì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30

alle 16.00 mentre il lunedì, martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 13.00.

La Direttrice della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Caserta Rita Muto non manca di esprimere il suo dispiacere nell'avvertire che la cittadinanza non apprezzi abbastanza quella che è una vera e propria eccellenza nel settore della formazione, ma che viene percepita come una semplice pertinenza della prestigiosa *location* che la ospita. La Sspa dovrebbe essere, invece, motivo di grande vanto ed orgoglio e a sostegno di tale realtà parlano tutti i funzionari e giovani diplomatici afgani che nel 2010 sono stati formati nel quadro del supporto italiano alla Afghanistan National Development Strategy (2008 - 2013), che rientra nel programma di assistenza finalizzato alla ricostruzione del ministero degli affari esteri afgano. Sono, inoltre, stati conclusi accordi con la scuola di amministrazione pubblica di Shanghai ed è stata avviata una piattaforma di e-learning con alcuni paesi del NordAfrica. In questo avvio del 2012 sono in arrivo i primi 110 corsisti che andranno a formare la nuova classe dirigente della pubblica amministrazione nazionale: per una volta... Caserta *docet!*

Viviana Passaretti



È chiaro che dobbiamo anche essere messi nella condizione di tenere la nostra città linda e pulita come la nostra casa, e perciò vi invito a fare un semplice gioco (anche se purtroppo non si tratta di un argomento da dover trattare come gioco) che ho iniziato a fare io: appuntatevi le strade di Caserta che sono dotate di cestini porta rifiuti, della distanza del loro numero e delle loro condizioni.

Posso anticiparvi che il risultato della piccola inchiesta sarà deprimente. Eppure sono in gioco igiene e salute pubblica (delle quali il Sindaco sarebbe il primo responsabile), e poi è proprio dalle piccole cose, da un cestino portarifiuti, che si vede la volontà di cambiamento. Se invece si continua a lamentarsi ma nessuno inizia nel suo piccolo a pensare di voler cambiare, allora significa che è questo che vogliamo ed è questo che ci meritiamo. Dobbiamo anche essere responsabili delle nostre azioni, e avere la consapevolezza che se non protestiamo per la mancanza dei cestini non abbiamo nessun diritto a lamentarci della sporcizia.

Giuseppe Imperatore



FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

LOU OTÈN®

HANDMADE IN ITALY

Un Natale pieno di regali!
Nuova Collezione A/I 2011
c/o showroom di via Tanucci, 42 - Caserta
per info: 333.92.55.333 - www.louoten.com

L'eccellenza
dell'artigianalità
made in Italy
a partire da

€15⁰⁰



In ricordo di Andrea

Nell'esistenza nulla va perduto! Ogni esperienza vissuta rimane dentro di noi, magari nascosta per tanto tempo, e poi all'improvviso riappare, senza chiederci permesso. Nel corso della mia vita ho conosciuto tante persone e di ognuno di esse ho cercato di far mie le loro esperienze di vita, che nei momenti di bisogno, sono riemerse come un fiume carsico.

Andrea era uno di queste: un amico speciale di ottantatré anni di cui a giorni ricorrerà il trigesimo della morte. Andrea aveva passione, la passione è stata la sua compagnia di vita sempre: negli ideali, nel lavoro e negli affetti.

È ancora vivo in me il ricordo delle lunghe chiacchierate all'ombra della grande quercia nella piazzetta della sua amata San Leucio. Andrea, uomo profondamente laico, senza compromessi, permeato di un socialismo umanitario, sempre pronto ad aiutare il prossimo in silenzio, ma che al momento opportuno alzava la voce contro le ingiustizie.

Quante volte l'ho visto all'opera, nel suo affascinante mestiere di tipografo, con quel camice da lavoro tutto macchiato di inchiostri da sembrare la tavolozza di un pittore, tra gli odori del piombo e della carta, col rumore dei macchinari tipografici che scandiva il tempo. Testimone silenzioso di eventi lieti e tristi, che mi ricorda "il legnaiuol nella chiusa bottega" di leopardiana memoria.

Andrea aveva una venerazione per i suoi figli, mi confidava che spesso sentiva la mancanza di quelli che lavoravano lontano, e quando gli dicevo che prima o poi li avrebbe avuti tutti vicino mi fulminava con quel suo sguardo un po' severo ma giososo, facendomi capire che non ci sperava.

Andrea, tipografo prima e insegnante poi di suo figlio Biagio, ha creato con questi, attraverso un tirocinio fatto non solo di lavoro, ma di tante rinunce, una solida attività. Qualche settimana prima della sua dipartita, mi confessò con le lacrime agli occhi che gli mancava la quotidianità del suo amato lavoro, la sua bottega, il toccar con mano quello che era riuscito a creare.

Termino questo breve ricordo di Andrea con uno scritto di L. Einaudi che penso sia stato il suo vero "manifesto morale": «migliaia, milioni di individui lavoro, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge: non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda di prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste [...] se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella loro azienda prodigano tutte le loro energie [...] per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi». Ciao, Andrea

Alfonso Palmieri

Andrea Civile è mancato ai suoi cari e a tutti noi quando l'età e le malattie ne hanno definitivamente compromesso il fisico senza essere mai riuscite a minarne lo spirito. *Il Caffè* ha perso così uno dei lettori più continui e attenti, i cui commenti, e spesso la concordanza, il figlio Gino ci riferiva con un orgoglio che cercava di attenuare ma che era più che evidente, così come un affetto filiale che tralucava la norma. Il rimpianto personale, quindi, s'intreccia strettamente all'affetto nei confronti di Gino, al quale non possiamo che ripetere la partecipazione sentita e sincera di tutti noi del *Caffè* al cordoglio suo e di tutti i familiari.

LIBERE CONVERSAZIONI A TEATRO POLITICA, CAMORRA E BELLE REALTÀ CASERTANE AL TEATRO CIVICO 14

Si terrà domani sabato 14 gennaio alle ore 18,00 "Politica e Camorra", il primo degli incontri del ciclo "Libere Conversazioni a Teatro", promosso dall'esperto di comunicazione Dario Salvelli e da Teatro Civico 14, cornice dell'iniziativa.

L'idea di parlare di attualità attraverso un linguaggio che mescoli arti figurative e teatro con il dibattito giornalistico è un naturale parto del fermento creativo e sociale che la città di Caserta cova sotto la cenere già da diversi anni: non mancano sul nostro territorio esempi brillanti di come giovani privi di particolari sponsor siano riusciti a costruirsi una nicchia più che significativa nel contesto culturale attuale (abbiamo ottimi scrittori, ottimi attori, ottimi artisti: non tutti lo sanno, ma si stanno facendo strada).

Tale fermento, tuttavia, ha radici che affondano anche nella storia politica del nostro territorio: questa storia, infatti, non solo bussa alla porta di ognuno di noi, ma ci piomba in camera da letto e scuote le coperte a ricordarci che no, non possiamo fare finta di niente.

Pensiamo per esempio a Nicola Cosentino, coordinatore regionale del Popolo della Libertà e attualmente efficientissimo promoter nazionale dell'etichetta *campano = camorrista* (chiedete a qualunque corregionale emigrato al di sopra di Cassino: prima o poi la domanda sul nostro amabile rappresentante politico e le sue "amicizie" uscirà sempre). Da lui, anzi, dalla sua biografia recentemente pubblicata, "Il Casalese", prenderà il via il "Volume 1" delle Libere conversazioni: alcuni dei brani più significativi del testo saranno infatti letti dall'attore Marco D'Amore (già collaboratore di Toni Servillo) e Ciro Pellegrino (uno dei vari autori, alcuni dei quali presenti all'appuntamento) modererà il dibattito – aperto a chiunque voglia partecipare - cui parteciperanno, tra gli altri, i giornalisti Vito Faenza, del *Corriere del Mezzogiorno*, e Francesco Piccinini, direttore dei prodotti digitali del Gruppo Caltagirone. A seguire, saranno proiettati alcuni video, tra cui quelli del collettivo Latrones (www.latrones.com), ironici alfiere del connubio tra arte e denuncia sociale - che qui strizzerà l'occhio al "dopo Zagaria" - e i ragazzi del progetto "Facciamo un Pacco alla Camorra" presenteranno i loro prodotti, realizzati nei beni confiscati alla camorra: sarà presente, infine, anche la Fondazione Pol.i.s., Politiche Integrate di Sicurezza per le vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati, (<http://fondazioneopolis.regione.campania.it/>) della Regione Campania con il dottor Paolo Miggiano. L'evento sarà registrato dal videomaker Sebastiano Sacco (<http://poorcinemaproduction.wordpress.com/>) e pubblicato gratuitamente online su www.conversazioni.dariosalveli.com (dove è già possibile raccogliere ulteriori informazioni sull'iniziativa, e restare aggiornati sugli altri "volumi" in preparazione).

Diana Errico

"COSCIENZA" PADANA

Moralismo di "bassa LEGA"

IL FUTURO DELLA PDL

Più di una speranza per Alfano come Premier, ancora

qualche possibilità per Berlusconi come Presidente della



Claudio Mingione
Pause

Repubblica, (quasi certo Cosentino come PAPA!

PALLONI SGONFIATI

I leghisti: da "Superflex" a "Superfloc".

QUESTIONE DI... PISTA

Berlusconi torna in... "pista". Anche il "trota"?

DA CASAPULLA A PADOVA CON UNA BAMBINA SPECIALE

È ritornata da Padova con la sua bambina speciale mamma Maddalena e parla con calore dell'accoglienza e dell'ospitalità ricevuta insieme alla sua Isabella. «La mia Isabella», racconta, «aveva bisogno di un urgente intervento all'occhio sinistro per evitare il definitivo distacco della retina. Ho lanciato il mio S.O.S. all'Ospedale di Padova, dove, grazie alla nostra Associazione A.B.C., sapevo che vi erano specialisti per realizzare l'intervento. Ho chiesto un appuntamento. Dopo appena tre giorni sono stata chiamata dalla Divisione oculistica dell'Ospedale, della quale è responsabile il prof. Alessandro Galan». E aggiunge: «Poi, soltanto altri tre giorni e la mia bambina è stata operata». Per mamma Maddalena la sua bambina speciale ha recuperato molto più che la vista ad un occhio. Ha recuperato la capacità di mantenere l'equilibrio nel camminare e contemporaneamente la sicurezza che l'occhio destro non si affatichi troppo con il rischio di appannarsi.

Il feeling con Padova è iniziato nello scorso luglio, quando Isabella è stata operata e dimessa dall'Ospedale. Dopo qualche mese di nuovo a Padova per il primo controllo ed infine quello conclusivo a dicembre. «Il 13 dicembre siamo ritornate a Padova e il prof. Galan ha nuovamente visitato Isabella e ha assicurato che tutto è a posto, che la situazione resta stabile e che la mia bambina non perderà l'occhio destro». Dunque, richiesta di soccorso accolta senza lista di attesa, intervento celere e perfetto, accoglienza e ospitalità senza limiti da parte della famiglia Boin, che Maddalena Stellato continua a ringraziare con profonda gratitudine. A far da contorno l'atmosfera accogliente e sollecita di tutta la città per questa bambina speciale. «Padova è per me una città santa. Lo è come Assisi. Per le sue strutture, per la sua accoglienza, per i suoi grandi santi, Antonio e Francesco, la cui spiritualità si respira dovunque», conclude Maddalena che è profondamente credente. «La mia bambina aveva bisogno di questi aiuti speciali».

Isabella, della quale abbiamo già scritto su queste pagine proprio nello scorso luglio, è affetta dalla sindrome *Cri Du Chat*, che è il nome di una malattia genetica molto rara, dovuta alla perdita di un frammento cromosomico. La sua caratteristica è rappresentata prevalentemente da un ritardo dello sviluppo psicomotorio, mentale e del linguaggio. *Cri du Chat*, il grido di gatto. In Italia vi sono pochissimi casi, dei quali due in Campania. Per questi ragazzi si è costituita non molti anni fa un'Associazione, tra i cui fondatori vi è Carla Fracci. «L'associazione», si legge sul depliant, «si chiama A.B.C., che è l'acronimo di Associazione Bambini Cri du Chat, per i quali queste tre prime lettere dell'alfabeto rappresentano una speranza per l'acquisizione della parola».

Maddalena, che è di origine italo-americana, si racconta: «Avevo 24 anni quando Isabella è nata, e vivevamo a Cittiglio, in provincia di Varese. La sua sindrome è stata scoperta dopo 20 giorni dalla nascita. All'inizio è stato duro accettare, capire, fare qualcosa per la mia piccina. Poi, l'incontro con don Mazzi, ospite in Domenica In insieme

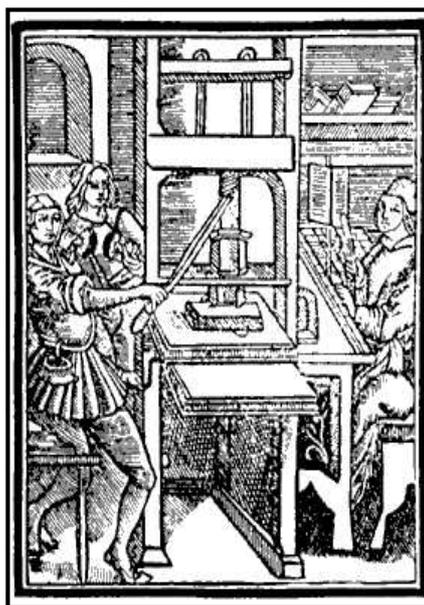
a Maura, referente nazionale dell'A.B.C.». È Maura Masini, anche lei una donna coraggiosa, che è stata forse la prima a percorrere le vie della speranza per affrontare la battaglia per il suo Tommy contro *Cri du Chat*, una malattia della quale fino a poco tempo fa non si sapeva nulla. Maddalena, questa coraggiosa mamma di Casapulla, minuta, bionda, gentile, con grandi occhi luminosi e sorridenti, di fronte a una dura diagnosi non si era scoraggiata, ma aveva iniziato anche lei a studiare, a capire, a fare ricerche e programmi per i bambini come la sua Isabella. Poi, ha incontrato la Masini per combattere insieme.

Con lei, che è la referente dell'associazione A.B.C. per l'Italia meridionale, Casapulla è diventata la città della speranza. Grazie a lei si è gemellata con Padova. «Per noi», dice, «A.B.C. non sono solo lettere, ma l'inizio di un alfabeto di speranza». Un alfabeto che in questi ultimi mesi ha scandito e vissuto con Isabella nel suo incontro con persone straordinarie, Gianni e Cristina Boin, «i nostri angeli custodi», come li definisce, che hanno ospitato nella loro casa Maddalena e Isabella, e il prof. Galan con la sua équipe, che ha accolto il suo S.O.S. e che, con un difficile intervento durato in sala operatoria ben 9 ore, ha assicurato un futuro migliore a una bambina speciale.

Ora, finite le vacanze natalizie, Isabella è ritornata tra i suoi compagni di classe, presso il Liceo pedagogico "Novelli" di Marcanise. Ha ripreso a comunicare tramite il suo computer, a scrivere sulla tastiera e a sognare. «I suoi occhi sono importanti», ripete soddisfatta Maddalena, «per vedere, studiare, comunicare, camminare». Un miracolo accaduto a Padova, diventata la sua città speciale.

Anna Giordano

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

BOSSI E LA RABBIA DI BERLUSCONI

Il neo-premier Monti fa il "pieno di ascolti" in TV. A Silvio "arrabbiato" resta solo il "pieno di insulti" al governo Monti sui suoi giornali!

RAZZISMO A DUE FACCE

Ai leghisti non piace l'arrivo di extracomunitari, soprattutto

"neri". Ma intanto giocano a lanciarsi in sporche speculazioni finanziarie nella più che "nera" Tanzania.

GAMBIO DENOMINAZIONE

La Lega disposta - se va bene la speculazione in Tanzania - a cambiare il nome del proprio Stato (sic!) da PADANIA a PANZANIA

QuasiComeUnBlog

RICORDANDO LE VACANZE DI NATALE 2011 A CASERTA: NATALE SOLIDALE

Tante le manifestazioni per un Natale solidale tenute da varie associazioni per andare incontro alle persone economicamente disagiate, aumentate in questo periodo di grave crisi globale e nazionale. Tra esse ricordiamo l'incontro per un Natale solidale al rione Acquaviva, in cui si è parlato di solidarietà e si sono raccolti generi alimentari e offerte per la Mensa della Caritas e la Comunità Rut di suor Rita; il pranzo della Vigilia di Natale nella chiesa di S. Anna, per circa 200 persone in difficoltà economica, promosso dalla Comunità di S. Egidio con la collaborazione di vari ristoratori casertani; la cena della Vigilia per circa 80 persone disagiate organizzata dalla Caritas presso la Tenda di Abramo; I tanti pacchi-dono della Caritas e delle dame vincenziane distribuite nelle parrocchie alle persone bisognose. Questi gesti di solidarietà si sono svolti con semplicità e senza clamore, mentre gran parte della città era occupata nella solita corsa frenetica ai regali e al consumismo.

A CINEMA SENZA PANETTONE

Altro che il solito Cinepattonne, volgare e pecoreccio: il vero film di Natale si è rivelato "Miracolo a Le Havre" del regista finlandese Aki Kaurismaki, per i suoi contenuti di accoglienza e solidarietà verso i migranti. Infatti il film racconta la "bella" storia di tutto un vicinato di un quartiere povero del porto di Le Havre, il quale si mobilita per soccorrere un piccolo migrante clandestino, ricercato dalla polizia, e aiutarlo a raggiungere sua madre a Londra.

Parlando di film usciti nel periodo natalizio, non possiamo non segnalare ai molti amanti di Parigi l'incantevole film di Woody Allen "Midnight in Paris". In esso il regista realizza, come in un incantesimo, il sogno di tutti i visitatori di Parigi, di incontrare nei bistrot e stradine di Parigi i grandi artisti di tutto il mondo, che si ritrovarono a vivere negli anni '20, nell'allora capitale mondiale della cultura, conducendo una vita *bohémienne*, fatta di discussioni, produzione artistica, grandi bevute e grandi amori.

L'ALBERO

L'albero di Natale in Piazza Margherita, finalmente artificiale, ma ugualmente bello, scintillante di luci e di colori, è stata l'attrazione più bella del Corso Trieste e dintorni. Ai suoi piedi si sono svolte varie

interessanti manifestazioni, tra cui anche quella di giovani donne che imbavagliate hanno reclamato il diritto delle donne di parlare, di essere ascoltate e tenute nella stessa considerazione degli uomini, di non essere fatte oggetto di violenza.

PICCOLI MUSICI CRESCONO

Emozionante il concerto di 50 bambini (dai 4 ai 13 anni) della Scuola di musica Suzuki di Casagiove nella Cappella Palatina della Reggia. È stato un tenero incanto vedere tanti bambini impegnati a suonare, come esperti maestri, i loro strumenti (violini, chitarre, flauti, trombe, ecc.), eseguendo varie musiche di autori classici. Parlando con i loro genitori abbiamo scoperto che il metodo Suzuki dà ai bambini non solo un'educazione musicale, ma anche un'educazione globale alla vita; per questo la detta Scuola musicale di Casagiove ci è sembrata degna di essere annoverata tra le "eccellenze" casertane.

LA FUGA DEI CERVELLI

Felice scoperta quella della giovane scrittrice casertana Giusi Marchetta, emigrata a Torino, che ha presentato alla Mondadori il suo terzo libro "L'iguana non vuole", edito da Rizzoli. In esso racconta la sua difficile esperienza di insegnante di sostegno in un liceo, la sua vita di migrante in una città del nord, la precaria condizione dei giovani in uno stato che pratica una scadente politica del lavoro soprattutto giovanile. Man mano che rispondeva alle domande della presentatrice Marilena Lucente la giovane scrittrice ha stupito i presenti, per il notevole spessore culturale a 360 gradi e la maturità complessiva. Tanto da ingenerare nei partecipanti il grave rimpianto per il forzato trasferimento di un'altra mente di notevole valore al Nord.

PROBLEMI E RISPOSTE

Nelle strade di Caserta è continuata la giusta protesta di scioperi e cortei dei dipendenti comunali e degli operatori ecologici e delle loro famiglie, per la mancata riscossione di stipendi e tredicesime. Un altro grave problema che incombe sulla nostra città. Intanto, il sindaco Del Gaudio promette ai cittadini che al più presto costruirà un nuovo Palazzetto dello sport, non in periferia ma al centro della città, e il presidente della Provincia Zinzi offre nelle chiese più importanti del territorio provinciale una serie di costosi concerti, che andranno avanti fino ad aprile. È uno strano modo di rispondere ai gravi e molteplici problemi che assillano la vita quotidiana di tutti noi cittadini.

Quivis de populo

Cronache del Belpaese

MARIUS HOMO NOVUS

Il 16 novembre 2011 nasce il governo Monti, detto anche il "Il governo del Presidente Napolitano". Bocconiano, editorialista del Corriere della Sera, commissario europeo, prima al mercato interno e poi alla concorrenza, Mario Monti osa sfidare quello che all'epoca è "il potere forte" per eccellenza nella *New Economy*: la Microsoft di Bill Gates, affrontata in una dura battaglia antitrust. Il 18 novembre il governo tiene la fiducia alla Camera con una votazione record di 556 sì. Votano no la Lega, Scilipoti e la Mussolini. Il 4 dicembre il governo vara la manovra con un decreto legge che Monti, Passera, Giarda e Fornero (in lacrime) presentano alla stampa. Il 16 dicembre la manovra da 34 miliardi di euro viene approvata dalla camera, votano no Lega e Idv. Ma saltano le liberalizzazioni delle farmacie. Il 22 dicembre la manovra passa anche al Senato ed è legge con 257 sì, votano no Idv, Lega, Svp e Union Valdotaïne. Mario Monti annuncia la fase 2.

Ebbene, ripercorse le tappe principali del governo Monti, alcune considerazioni sugli eccessi di polemica che hanno agitato la scena politica. Da più parti, infatti, si è parlato di "Democrazia Sospesa" trascurando la fase eccezionale che sta attraversando il nostro paese. Non sarebbe più opportuno parlare, come ha fatto Polito, di «sospensione della lotta politica»? Più che sollevare continuamente dubbi sulla legittimità non sarebbe meglio fare appello all'equilibrio della necessità?

Ma si sa, nei talk show che ancora li ospitano, i politici italiani continuano ad offrire uno spettacolo che definire surreale suona come un eufemismo. In particolare i Leghisti, una banda di pensionati con fazzoletti verdi che farfugliano slogan privi di senso e sganciati dalla realtà. Ma, quello che più sorprende, come puntualmente suggerisce Curzio Maltese: «è la monotona assenza di autocritica, di un accenno anche vago alle proprie responsabilità nell'aver condotto il paese sull'orlo del baratro e magari un po' oltre». In verità, i politici italiani sono più preoccupati di vedere intaccati i propri privilegi che, a quanto pare, non hanno eguali in tutta Europa. Eppure, cresce nel paese l'insofferenza popolare nei confronti dei suddetti privilegi, così come l'insostenibilità di una corruzione a livelli stratosferici e un linguaggio che ormai ha sostituito il politichese con ruttii e slogan criptici.

(Continua a pagina 10)

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Come si dice, «*se il buon giorno si vede dal mattino*» è difficile immaginare dove potremo arrivare. E se non è difficile, almeno è di buon gusto evitare di fare pronostici sulla materia. Partiamo da Caserta, dove il Pio sindaco è sempre più impegnato in attività che in una situazione normale sembrerebbero perfino normali, ma che nelle condizioni in cui sono la sua amministrazione e la città fanno temere il peggio. Sull'argomento trovate qui a fianco alcune considerazioni di Umberto Sarnelli che sottoscrivo senza alcuna esitazione; mi sento soltanto di aggiungere che oltre a essere immorali certi comportamenti sfiorano, secondo me, l'irresponsabilità politica e forse anche la responsabilità giuridica. Irresponsabili sono senza dubbio, però, coloro che si divertono a peggiorare la situazione, rovesciando per le strade i cassonetti con tutta l'immondizia che contengono e con quella che ne tracima. Irresponsabili, idioti e autolesionisti che, purtroppo, finiscono per peggiorare le conseguenze dell'inettitudine di chi governa la città e finanche, per certi versi, a costituirne un'attenuante. Fra diritti e doveri dei cittadini non c'è quello di farsi giustizia da soli, né nei confronti dei vicini molesti, né nei confronti dei delinquenti, né nei confronti dei rifiuti solidi urbani non rimossi. In una società ideale, anzi, o anche mediamente civile, si potrebbe pensare che nella situazione data i cittadini facciano il possibile per diminuire i disagi collettivi (e quindi anche il proprio: ma è questo il concetto che non entra nella testa di quelli che, come dice un motto dialettale che trascrivo per come mi riesce, «*tengono 'a capa per spartere 'e recchie*»), piuttosto che esacerbarli.

Ma se alla annuale emergenza monnezza si sopravvive (malamente, magari sacramentando e ripromettendosi di fuggire da qui, ma si sopravvive) di camorra si muore. Non lo dico perché avrei gioito nel vedere Nicola Cosentino in manette, no (gli inossidabili 24 sanno che in linea di principio non auguro la galera a nessuno), ma perché avrei apprezzato che quegli *scafessi* di rappresentanti che ci ritroviamo dimostrassero di sapere almeno capire quando le aspettative dell'opinione pubblica sono degne di essere assecondate (come invece puntualmente fanno, o cercano di fare o di dar l'impressione di fare quando si tratta di assecondare le pulsioni più becere; probabilmente perché beceri nel profondo anche loro). L'aspettativa, in questo caso, era duplice: quella di una prima rinuncia all'esercizio dei privilegi di casta e quella di un segnale serio di contrasto al terzo livello delle mafie.

Perché che Cosentino sia organico o meno alla camorra dovranno stabilirlo le inchieste e le sentenze; ad oggi, ognuno può avere le sue idee in materia ma quello che conta, in un paese civile, sono le risultanze processuali. Che però a una persona che viene ritenuta probabilmente colpevole da centinaia fra inquirenti di ogni tipo, poliziotti e magistrati di ogni ordine e grado, siano stati affidati, e mai revocati, la rappresentanza di un partito a livello regionale e un sottosegretario è un abominio. Sottrarlo ancora una volta alle ripetute richieste d'arresto è soltanto ("soltanto") l'ennesima nefandezza. Oltre che una strizzatina d'occhi agli amici degli amici.

Giovanni Manna

Premetto subito, giusto per fugare ogni dubbio, che non ho niente



contro il basket, anzi. Il ritorno d'immagine di cui Caserta gode grazie alla partecipazione nella massima serie è di certo uno dei pochi aspetti positivi di questa nostra degradata città.

Detto questo, per onestà intellettuale, devo sottolineare che ritengo assolutamente immorale l'atteggiamento del nostro sindaco che, in una situazione così drammatica, invece di risolvere, o almeno tentare di risolvere la situazione rifiuti, perde il suo tempo invitando i casertani a mobilitarsi per salvare la squadra di basket cittadina partecipando al concerto degli Avion Travel (si è tenuto ieri sera al Teatro Comunale di Caserta). E prima di lui, e ciò è ancora più immorale, l'appello del vescovo delle scorse settimane, che - ricorderete - invece chiedere solidarietà per i poveri, ci invitava a dare soldi alla Pepsi (oggi Otto).

Vorrei anche chiedere agli amici degli Avion Travel, in particolare vorrei chiedere a Fausto Mesolella, al quale sono legato da amicizia da oltre trent'anni, di organizzare un concerto per sensibilizzare i casertani a rispettare i tempi e i modi di conferimento dei rifiuti e - mi riferisco agli evasori - di comportarsi come persone civili e pagare la Tarsu. Forse con i soldi introitati potremo pagare quei dipendenti di Caserta Ambiente che ieri hanno interrotto il concerto per quasi un'ora, e che così potrebbero riprendere a lavorare. Almeno fino alla prossima emergenza, finanziaria o dei rifiuti che sia.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

LA CHIESA CHE NON CAPISCO/3

L'ultima volta parlavamo di don Vittorio, parroco di Casapesenna, che il giorno dopo la cattura del boss camorristico Michele Zagaria si è messo a parlare - durante l'omelia della Messa dell'Immacolata - dell'importanza di fare il bene nella propria vita. In molti sono rimasti esterrefatti (per non dire turbati) dalla curiosa omissione, soprattutto in un momento in cui tutte le personalità del mondo politico si erano dichiarate unanimemente, a destra come a sinistra, felici dell'avvenimento. Don Vittorio replicava ai giornalisti che «*alla gente non servono comizi: bisogna parlare alle coscienze individuali*» (si può vedere un'intervista a don Vittorio in internet, a questo indirizzo: <http://vimeo.com/33446408>).

Pretendere di parlare all'individuo di fronte a fatti di enorme portata collettiva è ambiguo e rischioso. E troppo vicino all'omertà

don Vittorio - vorrei limitarmi a dire la mia su delle cose che in chiesa, al catechismo e sì, durante le omelie, mi sono state insegnate e ripetute.

Ora, io non faccio il prete. E trovo detestabili tutte quelle persone che di punto in bianco, di qualunque cosa si stia parlando, pretendono di saper fare tutto meglio degli altri (prestando il fianco alla celebre battuta di non so più chi: «*è un peccato che tutti quelli che possiedono le soluzioni ai gravi problemi di questo Paese siano troppo impegnati a tagliare i capelli o a guidare il taxi*»). Però non sono neanche uno che vive sulla luna, e qualche cosa del cristianesimo la capisco anche io. Perciò - nell'evidente impossibilità (e tanto meno con l'intenzione) di mettermi al posto di

don Vittorio - vorrei limitarmi a dire la mia su delle cose che in chiesa, al catechismo e sì, durante le omelie, mi sono state insegnate e ripetute.

Il cristianesimo non si accontenta di "parlare all'individuo", ma ha una dimensione comunitaria molto forte, fino al vincolante (la Messa domenicale comunitaria, ad esempio, è un obbligo per il cattolico, non una "scelta individuale"). Fondamentale nella peda-

(P. Calabrò, continua a pagina 12)

Terza Traccia:

Darmi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questo giorno da strano, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi anni, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegavo allora le sue olli: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali... Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociamo pietà

È una di quelle ricerche che le leggi e sembra che cambiano la giornata. Capisci tante cose di te e di chi ti circonda, questioni che empiricamente avevi già compreso da solo ma che ti fa piacere apprendere così chiaramente, vederle scritte nero su bianco. Poi rileggi la seconda volta l'articolo - l'hai ritagliato, tanto ti era apparso interessante - e cerchi di capire bene cos'è che hanno ricercato. Perché, e soprattutto come hanno fatto a mettere insieme dei dati.

Dunque, la ricerca in questione spiega che chi ha avuto un buon insegnante è destinato ad avere successo nella vita. In tempi di facile e continua denigrazione della classe docente, provi una soddisfazione sommersa ma intensa. In fondo lo hai sempre saputo, che le biografie sono soprattutto gli incontri e gli incroci della vita, le persone che ti hanno fatto vedere e andare là dove da solo non avresti potuto e nemmeno immaginato. E qualche volta hai pure fantasticato di leggerla, la scatola nera della tua vita, le rotte che hai percorso, con chi e grazie a chi. E tra questi ci sono anche i tuoi maestri.

Cronache del Belpaese

(Continua da pagina 8)

Forse è utile ricordare qualche dato: in un anno di attività (2011) il parlamento ha prodotto soltanto 14 provvedimenti a fronte di una sfilza di leggi e leggine piene di comma. Soltanto il 37% delle interpellanze parlamentari hanno avuto seguito, 3 sono state le manovre economiche con decreti trasformati in legge per un totale di 761 euro di conversione pro capite, mentre la disoccupazione preoccupa meno - si fa per dire - della inattività, vera piaga sociale del paese. Una curiosità su tutte: all'indomani dell'approvazione del decreto "Salva Italia" l'indice di popolarità del premier Monti è calata dal 70% al 55%. Provate a indovinare il perché?

Ma il 2012 si apre con una domanda ben più incalzante: riuscirà il governo Monti a continuare la legislatura? Domanda che assilla non poco i veri politici, ormai gli unici a non capire di essere rimasti vittima delle loro trame e dei loro intrighi di palazzo.

Davide Auricchio

Non solo quelli che sedevano al di là della cattedra, ma anche l'allenatore della piscina che ti ha spiegato lo stile farfalla e ti ha fatto conseguire il brevetto. E il maestro di tennis che te lo ha fatto capire presto che la racchetta era meglio regalarla a qualcuno più bravo di te.

Ripensi ai maestri, quelli veri. Al professore che, avevi solo tredici anni, ti ha letto Garcia Lorca, non hai capito niente, ma hai sentito distintamente un vortice nella pancia e da quel momento la tua vita si è consegnata alla poesia, e "I sonetti dell'amore oscuro" sono lì, sempre, sul comodino. Un filo luminoso che infila tutti gli anni trascorsi a leggere milioni di libri, ma sai riconoscere dov'è che è iniziato tutto. Ripensi alla prof che ammiravi tanto, e quella volta che hai pensato: magari, a saper essere come è lei. Non ti importavano le sue materie, ti importava lei.

È vero, un buon insegnante non fa necessariamente un buon alunno, ma fa sempre una persona migliore. E una persona migliore forse è anche una persona che ha migliori capacità di realizzarsi. (Del successo, chi se ne importa!). Poi rileggi l'articolo, e ci sono persino le notazioni economiche. Quanto guadagna in più una persona che si realizza nella vita grazie a un buon insegnante. Le cifre sono in dollari, non ti è faci-

le quantificare. Però te lo chiedi: come hanno fatto a fare tutti questi calcoli questi americani con il loro culto del Dio denaro, in mezzo alla povertà abissale in cui vive la maggior parte della gente? I soliti egoisti, pensi. Mentre il sapere, la conoscenza, hanno a che fare con l'uguaglianza, con la democrazia, con la giustizia. L'articolo fa a finire nel cestino con la scritta: "Carta", perché anche la raccolta differenziata ha a che fare con l'uguaglianza, la democrazia e la giustizia.

Ci ripensi. Proprio l'altro giorno, spiegando Napoleone, hai ragionato sulla sua visione di scuola e di università: per il Generale serviva a formare la classe dirigente di domani. E quando hai chiesto ai tuoi alunni se quella indicazione era ancora attuale, ti è arrivata la solita gragnuola di «no, la scuola oggi non serve a niente». Sono i tuoi alunni oggi: il futuro deve ancora arrivare, devono ancora scoprirlo se hanno avuto o meno buoni insegnanti. Però il futuro è questo qui che sta disegnando lontano, persino contro, la scuola. E le ragioni di queste infauste scelte politiche dovrebbero essere davvero oggetto di una serissima ricerca. Insieme ad un'altra che ognuno dovrebbe farsi da sé. Una ricerca sui buoni maestri. Su quanti ce ne sono, sul perché non possiamo farne a meno, di cercarli. E di trovarli.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

Non una, ma per ben tre volte, in neanche due ore di visione filmica televisiva, come in un linguaggio subliminale, vedi scorrere davanti ai tuoi occhi sempre meno distratti, una serie di foto in cui si riconoscono vermi e insetti parassiti. T'incuriosisci e tendi l'occhio per comprendere il finale di questa messa in scena: scioccante! L'immagine dell'uomo, che appare come evasore fiscale, sembra quella di un povero cristo e per giunta con caratteristiche meridionali o straniere del sud. Quale sia il messaggio che si voglia far passare, appare subito chiaro: i terroni non pagano e i padani sono stanchi di pagare per noi.

Finito il film, durato un tempo interminabile, per le continue passeggiate pubblicitarie e per la metabolizzazione del messaggio, si ascolta la parola del conduttore di turno, che fa l'elenco delle notizie del giorno secondo un ordine di priorità (gestito da chi e come?). In primis, la parabola ascendente e discendente dell'art. 1-8, che sale e scende nell'interesse della nuova componente tecnica, per solerte corsa contro i tempi brevi (voluti da chi?) e

RIFLETTIAMO

per dare regole uniche al mondo del lavoro. Obiettivo lodevole, considerando le circa quaranta tipologie contrattuali e il divario paradossale tra i protetti e i senza diritti; discutibile, invece, l'approccio. Si profila una lunga diatriba fra il tempo indeterminato e il licenziamento senza giusta causa e, naturalmente, tra il governo e il sindacato (speriamo che sia così): ai posteri l'ardua sentenza.

In tutto questo frangente, i parlamentari dove sono? Più di una voce di costoro, in queste ultime ore si è sentita, ma per i tagli microscopici da attuare alla buvette. Intanto, la notizia che ha meno spazio in questa scala di valori è quella dei suicidi, che rappresenta il bum del momento: ogni giorno un caso fra i disoccupati. Per i più, il parlar chiaro del Premier è una lode, tanto da affiancarla alla "parresia" dei greci; invece, il nostro lamento quotidiano rimane tale e va additato al pubblico ludibrio con un laconico, "polemica inutile". Riflettiamo.

Anna D'Ambra

NAPULÈ CASERTA VECCHIA NON ESISTE PIÙ



Don Rafèle, mitico nipote ottantacinquenne del fondatore della pizzeria *Trianon* a Napoli, di cui mi onora l'essere considerato *nu bbuon'guaglion'*, naviga su Internet e, conoscendo il mio profondo amore per Caserta Vecchia, comincia a ridere scuotendo la testa; motivo? Tra gli itinerari consigliati dall'Ente per il Turismo di Caserta e della Campania manca Caserta Vecchia. Per la verità ci sono solo i seguenti siti (*non è uno scherzo*): Caserta ed il Matese – i siti Borbonici, Reggia, San Leucio e Carditello (*figurati un po'!*) - Castel Volturno, Licola e Varcaturò. Stop. Manca tutto il resto, tra cui Caserta Vecchia. Ancor più inguaiata di noi è l'Irpinia, con una descrizione tipo: *Irpinia, tra arte e cultura*, punto e basta.

Direte voi che sono fissato, che dico sempre la stessa cosa, e forse avete ragione; però dimenticate la storiella di quello che va da due mesi all'ospedale con la gamba rotta e gli dicono che ha stufato con questa gamba rotta. Sì, però neanche gliela aggiustano la gamba, eh no. Ma come si può pretendere che un turista vada al Borgo (di origine Longobarda ed edificato agli inizi del nono secolo d.C.) se neanche l'EPT di Caserta ne parla più? Penseranno sia stata rasa al suolo per costruire il parcheggio di un supermercato chiamato *Longobardia Minore*: suona bene. Solo il Duomo Romano è spettacolare, probabilmente unico, con il tetto in legno e gli influssi di tanti stili architettonici; se un Duomo simile fosse stato in Germania verrebbe visitato ogni anno da milioni di turisti. Ma possibile che nessuno intervenga? Ma possibile che per far notare tali stati di fatto uno ormai sia costretto a scrivere al Presidente della Repubblica? Ma possibile che a nessuno importi niente del lavoro, dello sviluppo, dei giovani, della cultura, dei soldi (eh sì con il turismo si guadagna parecchio)? Ma che razza di Paese è diventato questo?

Sembra di vivere una eterna Domenica pomeriggio, e più precisamente quel nebuloso periodo intercorrente tra il post – partite di calcio e le ore 20,30; roba da pazzi, ma per davvero. Per sintetizzare lo stato d'animo di chi riesce ancora ad incavolarsi, si dovrebbe pubblicare la faccia del Direttore, anzi, chiedo umilmente scusa, del *MegaDirettoreGalattico* Umberto Sarnelli quando fa, appunto, la faccia schifata. È uno spettacolo unico al mondo. Forse perché ha qualche anno più di me ed è scocciato, anzi schifato, ancor più del sottoscritto.

Fabio Garuti



Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA: IERI

Napoli è la città più bella del mondo. Napoli è fatta di un' "umanità repellente", secondo il defunto Giorgio Bocca, pace all'anima sua. Se Napoli è la città della camorra, Caserta ne è la roccaforte. I confini tra Napoli e Caserta sono così confusi che Aversa, con tutto l'agro aversano, per molti Casertani doc, rappresenta quasi un cancro. Napoli e Caserta sono legate dalla storia, dagli usi, dalle tradizioni, ma anche dalla criminalità organizzata, ahinoi. Lo ha raccontato Roberto Saviano, lo raccontano le tante inchieste e le indagini sul territorio, che tessono la tela di legami e scontri tra vari clan, e dei rapporti con imprenditoria e politica.

L'emergenza rifiuti è stata forse l'apoteosi di questo legame amato e odiato, il culmine della disorganizzazione, della corruzione, del disastro che ha invaso le maggiori province della Campania. L'emergenza rifiuti ricorda l'effetto farfalla: secondo la teoria del caos, piccole variazioni delle condizioni iniziali producono grandi variazioni nel comportamento a lungo termine di un sistema.

Quello che è stato fatto è una vergogna per l'umanità: mortificare la Campania Felix, inquinare le terre e nelle acque, distruggere coltivazioni, allevamenti, produzioni. Com'è stato possibile tutto ciò? Con che coraggio le persone che hanno permesso questo, si guardano allo specchio la mattina? I crimini contro l'ecosistema sono i peggiori che esistano: la natura, l'ambiente sono quanto di più *pubblico* e al contempo indispensabile che abbiamo. È ancor più fondamentale della storia, dei monumenti e dei musei. È quello che ci resta a prescindere da quello che noi, essere umani, abbiamo creato e costruito. «*Quarantuno avvisi di chiusura indagini sono stati notificati ad altrettanti ex amministratori e dirigenti pubblici che hanno gestito in passato lo smaltimento dei rifiuti in Campania*», titolavano qualche tempo fa i giornali, entrando poi nel dettaglio: «*Altra tegola giudiziaria per l'ex-capo della Protezione civile Guido Bertolaso: questa volta l'accusa riguarda il percolato velenosissimo che sarebbe stato immesso in depuratori mal funzionanti che hanno inquinato così il mare del litorale partenopeo*». Sconcerto. «*Il percolato e l'odore dei soldi: così commissari e politici avvelenavano la Campania*». Oltre a Bertolaso, altri indagati eccellenti sono l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino, il prefetto Corrado Catenacci, l'ex braccio destro di Guido Bertolaso Marta De Gennaro, l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi, l'ex commissario vicario per l'emergenza rifiuti, Massimo Paolucci.

EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA: OGGI

Nel frattempo su Twitter c'è uno scambio di accuse tra Giovanni Romano, Assessore all'Ambiente della Regione Campania e Tommaso Sodano, Assessore all'Ambiente e Vice Sindaco del Comune di Napoli. Secondo Romano la nave dei rifiuti è solo un'operazione mediatica: «*Il sindaco vuol mandare in Olanda la spazzatura che brucerebbe gratis ad Acerra*» e sostiene che il bastimento olandese "accatta munnezza" non si vede ancora nel Golfo di Napoli. Risponde con un Twit Sodano (che ha anche un Blog su *Il fatto Quotidiano*): «*Ad Acerra non si brucia nulla gratuitamente*» e aggiunge «*all'estero no operazione mediatica, ma contributo del Comune che avrebbe competenza solo nella raccolta*».

È prevista una multa giornaliera salatissima (516 mila euro) se il Comune di Napoli non si occuperà di smaltire i sei milioni di ecoballe attualmente stoccate tra Giugliano e Villa Literno, che si vogliono appunto trasportare in Olanda. Tra poco il termovalorizzatore di Acerra ridurrà la capacità di smaltimento, ci sono 150 mila tonnellate di frazione secca che nessuno sa dove smaltire e migliaia di tonnellate a valle, in attesa di esser trattate. Ovviamente le discariche sono tutte piene, ma questa non è una novità.

EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA: DOMANI

Inizia un nuovo anno e l'emergenza non è finita. Anche se arresti, indagini e raccolta differenziata fanno ben sperare. Sodano si oppone anche fermamente alla costruzione di un nuovo termovalorizzatore a Napoli Est, dato il fallimento di quello di Acerra e i rischi legati alle ceneri. Chissà come andrà a finire. Nel frattempo la spazzatura sembra diminuire, e, merito della crisi economica e di un Natale magro, ci sono meno rifiuti in strada. A Napoli nel 2011 si sono prodotte 34 mila tonnellate di spazzatura in meno rispetto al 2010 facendo segnare un -6,2%. Il lato buono della crisi?

EMERGENZA RIFIUTI A CASERTA: IERI, OGGI E DOMANI

Napoli e Caserta, lo abbiamo scritto all'inizio, hanno moltissimo in comune. Problema dei rifiuti compreso. Ma Caserta oggi è nell'emergenza peggiore, quella che vede non soltanto i marciapiedi ingombri di rifiuti, ma anche quasi tutte le strade invase da cassonetti ribaltati e dal loro contenuto sparso intorno. Perciò, questa settimana, lasciamo stare gli spunti offerti dalle navigazioni virtuali, per invitare tutti a una passeggiata reale: le considerazioni su chi amministra la città e sul senso civico di certuni potranno essere variegate, ma non inutili.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

gogia e nella morale cattolica il valore dell'esempio: affinché tutti - vedendo pubblicamente "come si esercita il bene" - possano trarne giovamento. Comunitariamente, sempre durante la Messa, si confessano pubblicamente i propri peccati: «*per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa*». I più importanti momenti sono tutti pubblici: non si amministrano sacramenti (battesimo, cresima, comunione, matrimonio...) senza l'assemblea. E tutto questo senza voler arrivare ai ben più discutibili usi mediatici che si fanno del pulpito (in occasione ad esempio delle consultazioni elettorali).

A ben vedere, il ruolo riservato dal cattolicesimo alla coscienza individuale è fondamentale, ma minimo se paragonato a quello assembleare. Proprio quell'8 di dicembre, quando don Vittorio ha rinunciato a parlare di camorra dall'alto del suo pulpito, non ha tuttavia rinunciato a parlare - d'altro - da quello stesso pulpito. Non ha mica parlato alle coscienze individuali! Ha parlato al popolo di Dio, lì riunito... ma ha parlato d'altro. In tal modo, né l'assemblea né i singoli hanno potuto trarre insegnamento dalla cattura di Zagaria. So che è facile pretendere dagli altri che si parli con coraggio e in spregio del pericolo, mentre ci si guarda bene dal farlo in prima persona; non di meno quel discorso, che continuo a non capire, mi sembra troppo vicino all'omertà. Quella cosa, cioè, che non combatte la camorra, né individualmente né socialmente. Quella cosa, cioè, che la camorra ama.

Paolo Calabro

C'era una volta... la Terza



SABATO 14 GENNAIO

Caserta, Teatro comunale, h. 21.00. La compagnia I Belvedere in **Vu cumprà**

Caserta, Teatro di Puccianello, h.21.00. Rita Pelusio in **Pianto tutto**, di Piferi-Stefanucci-Pelusio, regia di E.Piferi, a cura di A. D'Ambra

Caserta, Teatro civico 14, ore 21.00. **L'ultima settimana di Bos Boss**, spettacolo patafisico

Capua, Chiesa Annunziata, h.19.00. Concerto dei **Borodin String Quartet**, Reading di Caterin Spaak

Macerata Campania, Festività di S. Antonio Abate, fino a martedì 17 concerti delle Battuglie di Pastellessa, stand gastronomici, animazione, falò e altro

Calvi Risorta, Piccola libreria 80 Metri quadri, Via Indipen-

denza. **Immaginarsi immaginare**, conversazione sulle potenzialità della fantasia con l'esperto Massimo Carrese

DOMENICA 15

Caserta, Teatro comunale, h.11.00. **Teatro Ragazzi: I racconti di Fernando**, di e con M. Stammati, a cura della Compagnia La Mansarda

Trentola Ducenta, Piazza Vittoria. **Festa S. Antonio Abate**, dalle 18,00 falò, stand gastronomici, animazione e Canti e balli popolari con i *Via del Popolo*

MARTEDÌ 17

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17.30. **Conversazione su A. Gramsci**, con Gianni Cerchia e Maria Luisa Chirico

GIOVEDÌ 19

Caserta, Auditorium Ordine Medici, h.17.00. **I tumori del**

*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserita.it

seno, relatrice dott. Maria Carola, a cura dell'Auser

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17.30. L. Carrino e I. Morelli presentano il libro **Napoli, innovazione e sviluppo** di Mario Raffa

Casagiove, Assoc. Dante, Via Jovara, h.18.00. Incontro di poesia sul tema **Il confine**

Marcianise, Delizie dei Borboni, via S.Giuliano, h.18.00. L. Scateni presenta il libro di Lejla Mancuso **Cioccolandia**

VENERDÌ 20

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.17.30. **Piante e fiori nel periodo invernale**, conversazione con il botanico Raffaele Mazzitelli, vivaista casertano

Caserta, Teatro comunale, h.21.00. I. Ferrari e E. Fantastichini in **Il catalogo** di J. Carrier

Caserta, Officina Teatro, h.21.00. Antonio Giliberti in **Ritratto unico**

SABATO 21

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h.15.00. **Visual rela-**

xing con Maria Allegrezza; h.20,00, **Osservazione del cielo d'inverno** con gli astrofili dell'Umac

Caserta, Teatro Civico 14, h.21.00. **Nicolamm(a)ore**, ideato e diretto da Antonio lavazzo

Caserta, Teatro comunale, h.21.00. I. Ferrari e E. Fantastichini in **Il catalogo** di J. Carrier

Aversa, Duomo, h.19.00. **Concerto di James e Jeanne Galway**, reading di **Giorgia Wurth**

DOMENICA 22

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h.9.00. **Visual relating** con Maria Allegrezza

Caserta, Teatro comunale, h.19.00. I. Ferrari ed E. Fantastichini in **Il catalogo** di J. Carrier

Caserta, Teatro Civico 14, h.19.00. **Nicolamm(a)ore**, ideato e diretto da Antonio lavazzo

Caserta, Teatro Izzo, h.19.00. La Compagnia Actory Art presenta **Rumori fuori scena**, di Vittoria Sinagoga

CONSIGLI PER L'ANNO 2012

Mai dire **Maia**. Comprarsi scarpe comode e ... camminare a **piedi**. A Caserta "consentito" (sic!) allacciarsi alla "**luce comunale**", tanto già la si paga.

PAUSE AL CINEMA

Mario Monti: *Strada a senso unico*
Don Verzè: *Angelo o demone?*
Silvio Berlusconi: *Lo schizzato*
Umberto Bossi: *Lo scoppiato*
Giulio Tremonti: *Il rimorchiato*
Ignazio La Russa: *Il riformato*
Augusto Minzolini: *Il tele-defenestrato*
Alfano- Maroni: *I panchinari*
Roberto Calderoli: *El "purscell paciarott"*
Rosy Mauro: *La "padan-vajassa"*
Renzo Bossi: *"Trota-party" story*
LA "vecchia" LEGA: *Gli indifferenti*
LA "nuova" LEGA: *I tarantolati*
SENTITE IN GIRO
Berlusconi in pressing sulla Lega per salva-



re Cosentino: «non rompete i... Maroni, Nicola è il nipote di Ahmadinejad!»

PAUSE IN EDITORIA

SAGGI (SIC) POLITICI DEL VECCHIO GOVERNO

Silvio Berlusconi: *Come sedurre le amiche, plagiare gli amici, comprare i nemici!*
Silvio Berlusconi: *Io, il supremo*
Giulio Tremonti: *Lezioni di finanza creativa*
Sandro Bondi: *Archeologia proibita*
Bossi e company: *La coscienza di Umberto*
Renato Brunetta: *Fannulloni, lavorate!*
I "Responsabili": *Il prezzo della fedeltà*
Autori vari: *PDL: Gli anni del crepuscolo*
Autori vari: *Lega: Senza vergogna*
Angelino Alfano: *E venne il giorno del... delfino*
Mussolini-Carfagna: *Donne contro*
Autori vari: *Tutte le onorevoli del PDL lo sanno*
Mariastella Gelmini: *Il nuovo abecedario*

Mariastella Gelmini: *Il neutrino, questo sconosciuto.*

SAGGI STORICO-MODERNI

Sandro Bondi: *Gli ultimi giorni di Pompei*
Danielà Santanchè: *Il futuro nella plastica*
CVD - COME VOLEVASI DIMOSTRARE
- Benzina alle stelle. Mercato dell'auto nelle...stalle!
- Beppe Grillo... parlante? Spesso diventa... "sparlante".
- È bastato perdere le "poltrone" per far tornare i leghisti in... "guerra" contro tutto e tutti!
- Calderoli critica Monti per un "party familiare" a Palazzo Chigi, per lui meglio quelli di Berlusconi con le "personal-escort" a Palazzo Grazioli.
PRECISAZIONI
Ma Equitalia non era meglio chiamarla TASSITALIA?
EURO-DIFFERENZE
In Germania più okkupaten, in Italia più "disoccu-passione"

Chicchi
di caffè

Letture fantastiche

Nel 1980 era in corso la pubblicazione di una collana di letture fantastiche intitolata "La Biblioteca di Babele", voluta da Franco Maria Ricci. L'idea nacque dal soggiorno a Buenos Aires, che l'editore definì «città labirintica e speculare». L'elegantissima serie di volumi, diretta dal famoso scrittore argentino Jorge Luis Borges, comprende racconti veramente straordinari di autori di epoche e formazioni diverse, da Voltaire a Chesterton, da Melville a Kafka, da Kipling a Léon Bloy.

Franco Maria Ricci volle includervi anche un libro con quattro racconti (di cui tre allora inediti) dello stesso Borges in occasione del suo 80° compleanno, con una dettagliata cronologia e un'intervista. Da quest'ultima emergono le radici dei temi borgesiani, soprattutto le tigri e il labirinto. «Una celebre pagina di Blake fa della tigre un fuoco risplendente e un archetipo eterno del male; preferisco la sentenza di Chesterton, che la definisce come un simbolo di terribile eleganza. Non esistono parole, del resto, che possono essere emblema della tigre, questa forma che da secoli abita l'immaginazione umana». (da "Tigri azzurre" di Borges). Lo scrittore dice all'intervistatrice che nella poesia intitolata

ta "El oro de los tigros" l'immagine del pelame d'oro, che splende tra le strisce scure, corrisponde al primo colore che lo impressionò, il primo che vide realmente; poi nella vecchiaia, mentre perdeva la vista, ancora distingueva con emozione il giallo.

Ci sono, secondo me, delle immagini rivelatrici del mondo di Borges: i versi di "L'altra tigre", nel libro "L'artefice", evocano non solo lo splendido animale che compie in Sumatra o nel Bengala il suo rito d'amore, d'ozio e morte, ma anche una figura di simboli e di ombre, una serie di tropi letterari e, infine una forma complessa del sogno, che non è nei versi.

Lo scrittore aveva visto da bambino

l'illustrazione del labirinto di Creta, una delle sette meraviglie del mondo; allora immaginava di poter vedere il Minotauro. Il labirinto è anche un simbolo della perplessità e della meraviglia, stati d'animo che l'hanno accompagnato durante tutta la vita. Anche l'Orlando Furioso, che amava, gli appariva come una splendente matassa tessuta con quel che resta dei sogni, che intrecciano memoria e oblio. Nella scrittura sperimentò diverse variazioni di questa figura, dall'edificio



Aforismi in Versi

Ida
Alborino

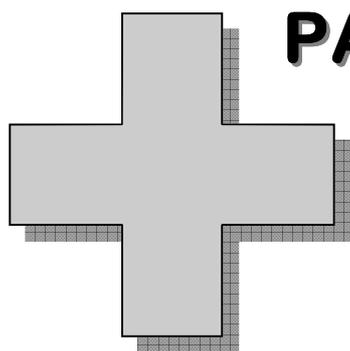
Profumo di casa mia

Ritorno ai cari Lari
fra mura familiari
e cose di altri tempi.
Mia madre, in cucina,
a rimstare
pietanze appetitose,
tra fuochi vaporosi
e abbracci seriosi.
Mio padre, nello studio,
a disegnare
su mappe catastali
poteri ereditari
con pioppi secolari.
Ritorno a casa mia
tra ombre vaganti
di volti familiari
in camere vocianti
di giochi quotidiani:
i grandi a studiare
i piccoli a cantare.
Il tempo si è fermato
i Lari son tornati
gli affetti son sfumati
su vite ormai passate
tra cose impolverate
e dialoghi spezzati.
Profumo di casa mia
in feste ricorrenti
tra affetti presenti
e voci di altri tempi.

del Minotauro in Creta fino alla caotica Biblioteca infinita, in cui s'identifica un assurdo universo.

Leggere un'opera d'ingegno significa addentrarsi nel labirinto di pensieri e immagini, vivendo un'avventura della conoscenza nuova e coinvolgente.

Vanna Corvese



PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNE E TENA

SCONTI DAL 20% AL 50%

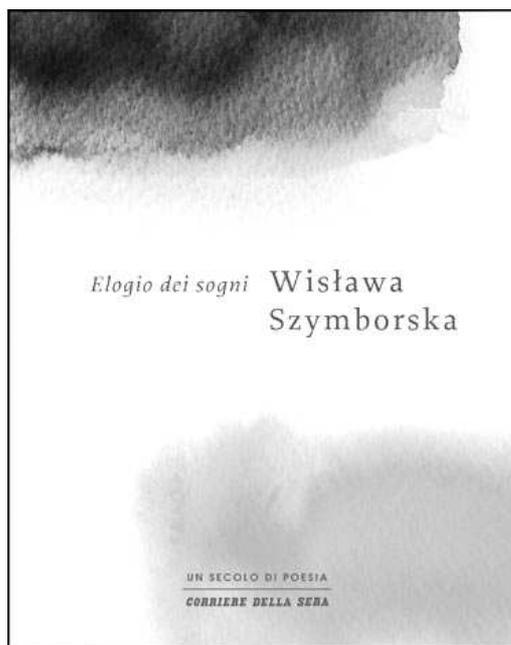
Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

W. Szymborska, poetessa "feriale"

Bella iniziativa, certo, quella del *Corriere della sera*, di pubblicare in una prestigiosa collana i principali poeti del Novecento. La collana è curata, nel suo complesso, da Nicola Crocetti, direttore della prestigiosa rivista mensile "Poesia". Sono usciti sinora tre volumi, dedicati alla poetessa Wislawa Szymborska, alle poesie di Pablo Neruda e a quelle del greco Costantino Kavafis.

La poesia della Szymborska, premio Nobel per la letteratura nel 1996 - e a un altro polacco, Czeslaw Milosz, era già stato assegnato il Nobel nel 1980 - è certo meno nota di quella degli altri due autori, e vi fu anzi un certo stupore per l'assegnazione



del premio, come altre volte era già successo per altri autori, non sempre di chiara fama. Ma la poesia della Szymborska si è venuta poi via via imponendo e nello spazio di pochi versi, un evento che

sembra in apparenza trascurabile, apre invece ai nostri occhi orizzonti imprevedibili. «La sua scrittura» - sottolinea Pietro Marchesani nell'introduzione del volume edito dal *Corriere* - «non si è imposta con la vastità della produzione, ma con la concretezza delle cose e delle situazioni più comuni, al punto di essere definita il luogo del quotidiano».

Poesia "feriale", quasi, la sua, che nulla concede al sublime e a cui resta sconosciuta la retorica. Senza concessioni al *pathos* insomma, in un "minimalismo" nutrito di senso di stupore e levità.

Tommaso Pisanti

Una funzione liturgica tra le opere degli artisti casertani

Arte e cultura per la Pace

Una cappella incuneata tra la Chiesa cattedrale di Caserta e l'Episcopio. Un piccolo gioiello architettonico sul cui frontone si legge "SEMINARII SACELLUM". Piccolo luogo sacro del Seminario. Fu costruito e dedicato quando due secoli fa l'antico convento dei Padri Carmelitani, su progetto dell'architetto Patturelli, veniva totalmente ristrutturato per diventare la Chiesa cattedrale di Caserta in seguito al trasferimento della sede vescovile da Casa Hirta a Torre.

Nel *Seminarii Sacellum*, recentemente finalizzato oltre che alle funzioni liturgiche anche ad eventi laici di qualità, si è tenuta tra fine dicembre e inizio gennaio una splendida mostra, che ha coniugato perfettamente *fides et ratio* in questa singolare *location*, dove la preghiera è anche cultura e espressione d'arte.

Una mostra pittorica di notevole livello, con opere di artisti delle sezioni U.C.A.I. - Unione Cattolica Artisti Italiani - di Caserta e Capua, ha espresso in modo suggestivo e poetico il messaggio di pace e di speranza che è proprio del periodo natalizio. Un evento curato dal presidente dell'U.C.A.I. Angelo Mirra, al quale, con lo stesso presidente, artista di chiara fama nazionale e internazionale, hanno partecipato N. Borsuk, M. Cice, E. Del Giudice, N. Erbooso, D. Guida, C. Infante, G. Leuci, F. Russo, A. Saviano, MG. Scialla, G. Tocchetti, I. Trasacco, C. Valerio. «La rassegna», spiega il presidente Mirra, «si è proposta di affrontare il disatteso annuncio della nascita del Figlio dell'Uomo come monito di pace e di speranza in questo mondo, nel quale è sempre più evidente il divario tra progresso civile e barbarie dissennata. Il nostro è un momento difficile. Viviamo in condizioni umilianti per l'uomo, soprattutto per i senza casa, senza lavoro, senza terra, tra le insidie della pace armata».

Un messaggio che il presidente Mirra ha voluto lanciare da un luogo significativo, dove, in una serata prenatalizia, proprio tra quelle testimonianze d'arte dei nostri artisti esposte lungo le pareti, si sono raccolti tutti i gruppi cattolici della Diocesi, compresa l'U.C.A.I., per partecipare ad una funzione liturgica presieduta dal Vescovo di Caserta mons. Pietro Farina.

Anna Giordano

ABBONAMENTO 50 NUMERI € 35,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento* sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffè@gmail.com) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

* l'accredito su Postepay può essere effettuato: 1) in contanti in tutti gli uffici postali; 2) tramite il sito poste.it (con un conto BancoPosta); 3) utilizzando una "Postepay" o "Postamat" negli uffici postali o gli sportelli automatici POSTAMAT; 4) mediante le più note carte di credito.

L'Antico Cortile ristorante

14 febbraio
Cena di San Valentino
€ 25,00
è gradita la prenotazione

Via Tanucci, 53 ~ Caserta
☎ 338 2982950 michelemiccolo@yahoo.it

Suoni e giochi d'antan

Siate buoni ancora per un po'! Gesù Bambino è nato, i Re Magi hanno compiuta l'agnizione e per tutti ricomincia il lungo faticoso cammino della vita. Anche voi, amici lettori, potete "rompere le righe" e andare in libertà verso il nuovo anno; però, almeno per un po'... Ci siamo intesi; e, per questo, posso raccontarvi che io, in perfetto spirito natalizio, sulla soglia della Grotta Santa ho intercettato un libro dalla copertina e dalla grafica accattivanti. È vero, il libro – dal titolo intrigante: "Sillabario napoletano con note di grammatica e poesie in "lingua nostra" di Nino Vicedomini per Ritualia editore" - sarebbe stato destinato a mia figlia, ma in piena serenità, pace e allegria ho ritenuto che avesse meno urgenza di me di compulsarlo.

Di norma le grammatiche hanno una veste seria e le immagini, quando ci sono, usano un linguaggio ben più descrittivo che evocativo, ma questo "Sillabario" è arioso e ben illu-

strato, si da collocarsi in quel campo della leggerezza in cui la materia è presente in tracce, appena segnata: grazie all'accurato lavoro grafico di Alfonso Desiderio, nel corpo tipografico gli spazi vuoti e le tonalità di grigio creano movimenti di raffinata eleganza che armonizza con le tavole illustrative disegnate da ViCi (alias Ciro Vittorio) che raccontano di giochi di quando ero ragazzo. Ma tutto ciò sarebbe vano, ovviamente, se non fosse al servizio dei testi di sognante leggerezza di Nino Vicedomini. Il quale, come ha scritto Angelo Calabrese nella prefazione, «è un poeta memoriale [...] La parola [...] diventa alata nella poesia indocile alle definizioni».

Il libro l'ho mangiato con gli occhi («mangiare con gli occhi» è detto antico, di epoca medioevale, quando si usava la masticazione per memorizzare le parole e si tenevano gli occhi aperti come quelli dei bambini per favorire la comprensione simbolica. L'estetica in un'opera letteraria ha una funzione importante al fine della comprensione emotiva e intellettuale dell'opera stessa: l'armonia delle forme, in particolare, attiva nell'ipotalamo e nel cervello destro l'invio di stimoli al cervello emotivo) e ha evocato piacevoli ricordi. Il dialetto in verità mi manca. Mi era vietato parlarlo, poiché mia madre era insegnante elementare e io dovevo dare il buon esempio! Eppure, come scrive, presentando l'opera, l'assessore alla cultura di Trecase Raffaele Vitiello, che ha promosso l'edizione di questo libro insieme all'Accademia vesuviana di tradizione etnostoriche: «mai negare le proprie origini. Parlare scrivere o cantare in dialetto napoletano non è provincialismo» (e, anzi, il napoletano non è una dialetto, ma una delle lingue parlate in Italia; basterebbe ricordare, per convincersene, che Petrarca è venu-

i giochi Annascuniglio, a vieneténno (a nascondino)

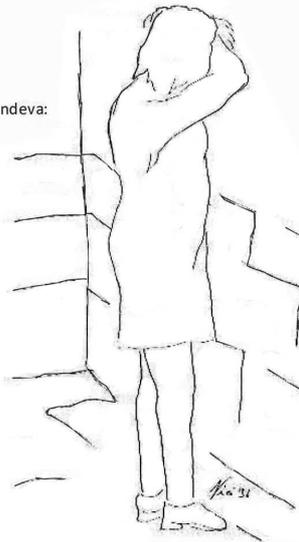
A nascondino

Uno, duje, tre...

- Chi è dintò è dintò;
chi è fóre è fóre...

Una voce da lontano rispondeva:

- Vienetéénno...



Gioco fra ragazzi in cui il "sotto", terminato il conteggio sino a dieci, cerca gli altri che si sono nascosti; al primo scoperto passa il ruolo e ricomincia tutto daccapo.

78

to a studiare a Napoli!). E questo *Sillabario*, allora, è più che degno dell'essere stato inserito fra i testi di un progetto educativo di approccio al dialetto e alla letteratura napoletana rivolto ai ragazzi in età scolare e presentato al pubblico dalla prof.ssa Lina Lupoli presso l'Associazione culturale Logos di Trecase.

Quanto ai giochi, anche questi erano vietati, ma io eludevo la consegna dei miei genitori in quanto ero chierichetto e servivo la Messa e i Vespi nella chiesa San Francesco di Paola di Largo Grazie in Torre Annunziata. Il parroco don Antonio Cirillo, detto "patanella" per la sua testa calva e il naso rubicondo, era un uomo santo e colto. Dopo il catechismo, oltre a offrirci le famose liquirizie a barchetta, i confetti cannellini bianchi, i biscotti dono della Pontificia Opera d'Assistenza, sorvegliava pazientemente i nostri giochi, molti dei quali ViCi ha illustrato: *Cavallo muscio / trezza longa*, *'Mpònt*

a luna, *'O Scuòppo*, *mazza e pivuzo (La Lippa)*, *la Fune*.

Nino Vicedomini ha una profonda conoscenza della parola napoletana e della sua sintassi. Pur trattando rigorosamente di grammatica e sintassi linguistica il testo non solo riverbera la sonorità espressiva (fonema) propria del dialetto, grazie anche alla musicalità del ritmo narrativo, che emerge in modo continuativo e costante, ma anche ha una tessitura originale della trama narrativa (sintagma), elemento difficile da creare in opere siffatte. L'autore - che è tra l'altro componente dell'Accademia dei 500 di Roma, membro onoris causa della Accademia "Tommaso Campanella" di Roma e dell'Accademia delle scienze lettere ed arti di Milano, e che nel 2007 ha avuto la medaglia del Presidente della Repubblica Italiana - in questo viaggio nella lingua ha prestato attenzione a un essenziale e coinvolgente microvocabolario napoletano-italiano. Chi si ricorda dei *frientfelicche* (piccoli bastoncini di zucchero caramellato), delle *pullanchelle* (pannochie di grano) di *spasatiémpe* (semi di zucca infornati, ceci e fave tostate), *pupatélle* (bamboline) e *strùmmolo* (trottola di legno), o di quelle che l'autore chiama parole perdute nella memoria - *'o muccature*, *'o sosciamosche*, *'a muniglia*, *'o mastrillo?*

Nel chiudere questo viaggio con un libro prima portato dormiente nel cuore dell'autore, poi svelato agli altri in modo semplice, voglio rilanciare proprio con una poesia di Vicedomini un'idea ai lettori: diventate poeti! Sarete sempre giovani e immortali! «Ognedùno è nu poeta 'a piccerillo, femminèlla o masculillo. Fa 'a poesia cchiù carèlla ca ce stà, nun appena riesce a dicere "mammà"».

Angelo de Falco



ArTchetipi

Pelle di donna

Per la prima volta in Italia una mostra che unisce arte e scienza sul tema della pelle. "Pelle di donna. Identità e bellezza fra arte e scienza", questo il titolo della rassegna nata da un progetto della Fondazione Antonio Mazzotta, da anni protagonista di successo nel mondo dell'arte, con Boots Laboratories, marchio icona del benessere distribuito in Italia da P&G. Curata da Pietro Bellasi e Martina Mazzotta, la ricca selezione di opere d'arte - antica, moderna e contemporanea - documenti, oggetti antichi, *memorabilia*, sarà esposta alla Triennale di Milano dal 24 gennaio al 19 febbraio 2012.

Ampio spazio è dato agli artisti moderni e contemporanei che utilizzano

i linguaggi più diversi, dalla pittura alla scultura, dal concettuale alle nuove tecnologie, fino al cinema sperimentale, anche con interventi *site specific*. Tra gli artisti in mostra: Giacomo Balla, Franz von Bayros, Vanessa Beecroft, Adriana

Bisi Fabbri, Andrea Chisesi, Giuliana Cuneaz, Gillo Dorfles, Marcel Duchamp, Lucio Fontana, Grazia Gabbin, Robert Gligorov, Abel Herrero, Roy Lichtenstein, Luigi Maio, Lazhar Mansouri, Piero Manzoni, Alberto Martini, Bruno Munari, Giuseppe Penone, Marinella Pirelli, Pietro Pirelli, Karl Prantl, Man Ray, Odilon Redon, Auguste Rodin, Omar Ronda, Mimmo Rotella, Maia Sambonet, Alberto Savinio, Andreas Serrano, Henri de Toulouse-Lautrec, Andy Warhol, Tom Wesselmann.

L'esposizione è strutturata in un percorso di sei sezioni che affrontano in termini transdisciplinari il tema della pelle, della bellezza e dell'identità femminile ed è accompagnata dalla presenza costante di interventi di arte contemporanea. Introduce al tutto un gioco di corrispondenze tra macro e microcosmo, tra immagini della superficie di astri e pianeti e immagini dell'epidermide vista al microscopio. La prima sezione è intitolata *La scoperta della pelle* e presenta le rarissime cere settecentesche della scultrice e anatomista Anna Morandi, "Volto di donna" e "Mani sensibili", le straordinarie miniature delle farmacie antiche di Ettore Sobrero, primi luoghi deputati anche alla cura della pelle. In linea con

questo approccio, il percorso prosegue con il *Paradiso dell'igiene* messo in contrapposizione all'*Inferno della pudicizia*: l'esplosione del concetto di "igiene" nella modernità viene illustrato da sale da bagno e "marchingegni d'igiene" di ieri e di oggi, provenienti da musei aziendali. Opere di Sam Shaw, Mel Ramos e John Kacere. Un "tunnel di mostri", realizzato in collaborazione con la Cineteca Italiana di Milano, funge da raccordo con la



sezione successiva, cuore della mostra: il *Volto della bellezza*, il ruolo della pelle. A una storia della cosmetica, dall'antichità fino ai nostri giorni, si accompagnano opere che esaltano il mutare nel tempo del concetto di bello e i differenti modi di interpretazione. Da una visione di bellezza classica quale quella eternata nel gesso da Canova o quella delle donne rappresentate da Alfons Mucha nel grande paravento dal titolo "Le quattro Stagioni", in perfetto stile Art Nouveau, si viene catapultati in visioni oniriche, metaforiche che si concretizzano nei ritratti del pittore francese Odilon Redon, di Alberto Martini, di Adriana Bisi Fabbri. In questo lungo soffermarsi sull'identità femminile, ampio spazio viene dedicato anche alla pelle, volto ad sottolinearne le peculiarità nelle sue diverse declinazioni. La mostra offre alcuni esempi significativi come gli incarnati e la bellezza algida delle donne-icone immortalate da Man Ray, del quale la rassegna vanta uno straordinario e selezionato gruppo di fotografie in bianco e nero databili dagli anni Venti agli anni Quaranta, tra cui "Noir et blanche" (1926), "Natasha" (1931) e i ritratti di "Juliet" (1945) per arrivare alla pelle e

alla bellezza iconica di "Marilyn" (1967), al "Ritratto di Daniela Morera" (1981) e "Ladies and Gentlemen" di Andy Warhol, nonché alla preziosa "Maquette for Monica in the Bedroom" di Tom Wesselmann (1986).

Tra le testimonianze più recenti sul tema, spiccano le opere di Giuliana Cuneaz, con l'imponente "Corpus in Fabula" (1996), di Robert Gligorov, Abel

Herrero, Andreas Serrano, Yoshie Nishikawa. Non mancano riferimenti all'ambito letterario, come l'opera di Luigi Maio "La crema di Azazello" (da "Il Maestro e Margherita" di Bulgakov), realizzata per l'occasione. *Metamorfosi di pelle di donna* è invece una suggestiva installazione luminosa realizzata ad hoc per la mostra che presenta la trasformazione dell'immagine di una stessa donna truccata e acconciata a seconda dello "stile" dell'epoca (dagli anni Venti fino ai Duemila). Si procede con un approccio

più contemporaneo che analizza il binomio *Pelle e identità* grazie a testimonianze del Museo del Tatuaggio di Milano, con particolare attenzione al tatuaggio femminile, inteso come complemento all'identità della persona, in diversi contesti ed epoche storiche, cui si aggiunge una selezione di straordinarie fotografie di Lazhar Mansouri.

A conclusione del percorso il visitatore giunge in un vero laboratorio scientifico interattivo e una stanza polisensoriale. Qui è possibile ammirare opere di Bruno Munari, Karl Prantl, Pietro Pirelli e Giuseppe Penone, nonché a pezzi provenienti dall'Istituto dei ciechi di Milano e dal Museo tattile Anteros di Bologna. Infine, ogni donna può lasciare la propria impronta "mettendoci la faccia", attraverso lo scatto di una foto istantanea del suo volto che andrà a far parte di un'installazione a parete, quale testimonianza attuale e reale. Tavole, manoscritti, foto d'epoca, oggetti curiosi, alambicchi e prodotti per la cura di sé - molti provenienti dall'Archivio storico Boots di Nottingham - fanno da cornice alla ricca selezione di opere d'arte in mostra.

Davide Auricchio

La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

Eventi al Caserta Città di Pace

La segnalazione del nostro primo fine settimana del nuovo anno è per il Teatro "Caserta Città di Pace" la cui direzione artistica è affidata alla nostra collaboratrice Anna D'Ambra. Domani sera, sabato 14 gennaio (ore 21.00), in scena un esilarante monologo sulla fragilità emotiva con Rita Pelusio e il suo *Pianto tutto*. Rita Pelusio è una bravissima attrice comica con un trascorso di tutto rispetto, dalla partecipazione a *Colorado Café* fino ad arrivare a *Voglia d'aria fresca*, con Carlo Conti su Rai Uno.

Pianto tutto è un monologo intenso, in cui la fragilità emotiva diventa il punto di partenza di un viaggio esilarante: sul palcoscenico si alternano Rita, i suoi personaggi, e le sue canzoni per dare vita ad un mondo in cui convivono leggerezza ed introspezione, cinismo e malizia, ironia e disincanto.

Con il cartellone di "Eventi", continua anche la sezione "Tavolozza e Palcoscenico": per il quarto incontro tra teatro e pittura inaugurato dalla quinta stagione di Eventi Teatrali, espone nel foyer del teatro, Titti Russo. Casertana d'adozione, disegnatrice, pittrice e scultrice, da anni si esprime anche attraverso la tecnica delle incisioni.

Al Civico 14 si discute e si vota

Al Teatro Civico 14, in Vicolo Della Ratta a Caserta solo questa sera (ore 21.00) "Angus 89" presenta *You decide* di e con Ferdinando Maddaloni. Aiuto regia Carmen Femiano. Montaggio e videoproiezioni Giuseppe De Vita.

Un serrato ed aspro confronto tra 2 personaggi. È vera o è falsa la versione dei fatti sull'11 settembre sostenuta dalla commissione governativa d'inchiesta statunitense? È stata una dolorosa strage ad opera di spietati terroristi arabi o trattasi di un vero e proprio "inside job" ossia un complotto interno? Dopo che i due partecipanti avranno sostenuto le proprie tesi, al pubblico presente in sala toccherà il compito del *You decide*, ossia votare per la tesi più convincente.

E, sempre al Civico 14, domani sabato 14 gennaio (ore 18.00), "Libere conversazioni a teatro". Un'idea di Dario Sal-

velli in collaborazione con il Teatro Civico 14. Si tratta di una rassegna di discussioni di impegno civile e culturale tra letteratura, cinema, teatro ed altro.

Restiamo ancora nello spazio diretto da Roberto Solofria: domenica 15 gennaio (ore 19.00) nell'ambito della rassegna "Sciapò, al Civico col cappello" il Teatro dell'Anima e Salvatore Gatto presentano *L'ultima settimana di boss boss*, spettacolo patafisico per attori e burattini, tratto da un testo di R. Rizzo (Patafisico Napoletano) il cui assunto è «I comandoni sono tutti uguali, hanno tutti l'ossessione della virilità, sono tutti sensibili all'adulazione e all'accumulazione di capitali in patria e all'estero, nessuno di loro ha il senso del ridicolo». Con Delio Fusco, Riccardo Pisani, Fabiana Fazio, Tiziana Mastropasqua, e i burattinai Cira Sorrentino, Barbara Veloce, Eduardo Del Pietro.

All'Officina s'improvvisa

Unica serata anche per l'Officina Teatro di via dei Platani a San Leucio. Solo stasera, infatti (ore 21.00) Improteatro di Latina presenta *Improjam*, spettacolo di improvvisazione teatrale. Parole, situazioni e luoghi diventano il seme per le storie improvvisate dagli attori in un susseguirsi di stili divertenti e coinvolgenti. Le improvvisazioni traggono origine dai suggerimenti del pubblico. L'utilizzo di schemi improvvisativi differenti (narrazione, monologo, canzone, espressione corporea, ecc.) si traduce in una vasta gamma di linguaggi teatrali, adattabili di volta in volta alla situazione e all'ambiente in cui si agisce. Fiabe e storie improvvisate, giochi teatrali, l'uso continuo dei suggerimenti proposti, terranno gli spettatori in continua attesa di un evento irripetibile perché improvvisato. Gli attori saranno costantemente messi in difficoltà e stimolati dal pubblico nel corso di una performance teatrale davvero senza rete.

Napoli: al Teatro Elicantropo per "non stare soli"

Mi preme segnalarvi lo spettacolo in scena al Teatro Elicantropo dal 12 al 15 gennaio. Ve lo segnalo perché ho avuto il piacere di vederlo la scorsa estate durante le mie vacanze salentine.

Un fondale bianco, un spazio scenico bianco con al centro una sedia bianca, un attore vestito di bianco. Questa è la "cornice" al cui interno s'inserisce la parabola narrativa di *Jancu, un paese vuol dire*. Lo spettacolo è l'ultima produzione dei Cantieri Teatrali Koreja. Scritta a quattro mani da Francesco Nicolini e Fabrizio Saccomanno, che ne è anche l'interprete, *Jancu, un paese vuol dire* è un monologo di poco più di un'ora, che ripercorre le storie di un intero paese del "profondo sud", ma anche vicende molto intime, un intrigo di sentimenti, paure, speranze, ipocrisie e i primi turbamenti del cuore, che coinvolgono e stupiscono.

È un racconto che affonda le proprie radici nel profondo sud, in un Salento abitato da creature che sembrano uscite da una favola e dove la quotidianità è scandita da piccoli e ripetuti gesti. Riporta, attraverso gli occhi di un bambino di otto anni, una giornata che avrebbe potuto cambiare il destino di un'intera comunità, l'evasione del bandito Graziano Mesina dal vicino carcere di Lecce.

Una serie di tableaux vivants che ora strappano una risata, ora inteneriscono, ora fanno amaramente capire come quel mondo, forse, era persino meglio delle tante contraddizioni che scandiscono il nostro presente. E nelle parole del giovane protagonista si percepisce il desiderio di crescere, di uscire dall'anonimato della vita di provincia, salvo poi provare attrazione-repulsione verso la civiltà, che, con forza, irrompe in un microcosmo consolidato.

Tanti i personaggi rievocati: da Antonuccio che sente da che parte arriva il vento ciucciandosi le dita, al perfido Carmine Mutilato della Grande Guerra; da Angelina che aspetta, con una foto in grembo, il suo innamorato che presto verrà a prenderla a Rosa Parata, una prostituta dal passato doloroso, che va incontro ad un triste destino. Per questo la frase «un paese vuol dire non stare soli» è ripetuta a più riprese durante lo spettacolo. Perché è un brulicare di personaggi dove tutti conoscono tutti, di cui l'attore, attraverso un racconto fatto di flashback, riesce a trasmettere i tratti, le zone d'ombra e le peculiarità.

Nessuna cartolina, nessuna nostalgia: è un mondo duro, cupo, eppure comico e grottesco. Un mondo fotografato un attimo prima di scomparire. Un mondo di figure mitiche, contadini, preti, nonni, libellule, gioinaletti e una gran voglia di diventare grandi.

Stagione al
"Comunale"

"Aide Memoire - Il Catalogo"

"Aide Memoire" ("Il promemoria", tradotto in italiano "Il catalogo") è una commedia sentimentale, anche se è riduttivo inquadrarla in tale genere, scritta da Jean Claude Carrière, drammaturgo francese, più noto come sceneggiatore cinematografico, che ha lavorato con Buñuel, Mall, Wajda e Peter Brook. Il titolo rimanda al "Don Giovanni" di Mozart, al duetto di Leporello, che canta all'attonita Donna Elvira l'elenco delle conquiste amorose del suo insaziabile padrone. Ma, come si vedrà, nello sviluppo della trama, non si accennano i toni comici. Poiché il tema è quello dell'assurdo, dell'incomunicabilità, dell'impossibilità di un incontro, di un rapporto amoroso, tra uomo a donna. Un tema che è frequente nel teatro e nel romanzo tardonovecentesco.

Suzanne, una ragazza carina e intraprendente, si insinua un giorno nel piccolo appartamento di Jean Jacques, serio professionista e scapolo, che divide la sua vita tra ufficio e avventure galanti. Non avendo memoria, si registra in un catalogo tutte le donne da lui amate e sedotte. Suzanne riesce a sistemarsi nel monolocale, e Jean Jacques finisce con l'innamorarsi di lei. Ma il rapporto non funziona, per cui, nell'impossibilità di amarsi dei protagonisti, la commedia, leggera e briosa, acquista il sapore della solitudine di due sconfitti.

Nel 1994, in Francia, la commedia, interpretata da Fanny Ardant e Bernard Giraudeau, ebbe grande successo di



di Jean Claude Carrière. Produzione Star Dust International. Con Ennio Fantastichini e Isabella Ferrari. Regia di Valerio Binasco. In scena, al T. Comunale di Caserta, dal 20 al 22 gennaio 2012. Scene a luci di Massimo Bellando Randone. Musiche di Arturo Anecchino.

pubblico e di critica. In Italia, in tre precedenti allestimenti, si calcava un po' troppo il piede sul pedale della comicità. Nell'edizione che vedremo a Caserta, il regista Valerio Binasco raffrena la componente umoristica e legge il tutto con più delicatezza, con sfumature più sottili. È coadiuvato in questo dai due attori, interpreti adeguati della "pièce". Bravissimo Ennio Fantastichini, che disegna, con ricchezza di umori, un Jean

Jacques prima sorpreso e allibito, poi innamorato.

Figura indimenticabile, la Suzanne, anche e soprattutto grazie alla sua interprete, una Isabella Ferrari, che è brava da commuovere per la delicatezza e il carisma che infonde alla sua bizzarra creatura, a questa "ragazza con la valigia", emersa dal nulla, a sconvolgere l'esistenza dello scapolo Jean Jacques.

Menico Pisanti



Via Fuga 70 Caserta - Tel. 0823.1891423

*Venere
Bijoux*
gioielli artigianali in argento

Gioielli artigianali realizzati con argento 925‰, pietre dure, pietre preziose e naturali.
Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!
E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, sciarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246

HONDA TRANSALP 650

IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE INFO: 3289511448

VENDESI

BEVERLY 200 PIAGGIO

IMMATRICOLAZIONE 2002

BUONE CONDIZIONI ~ POCHI CHILOMETRI

INFO: 3402220229

Rinaldo in campo fra tradizione e Risorgimento



Grazie alla visionaria intuizione di Garinei e Giovannini, *Rinaldo in campo* resta spettacolo che non tramonta mai. Infatti il musical è destinato ad accompagnare per sempre le feste dell'Unità d'Italia, così come sta facendo dal 1961 ad oggi, magari con intermezzi di 25 anni, dall'edizione *princeps* di 50 anni fa con Delia Scala e Domenico Modugno ad interpretare le sue intramontabili musiche (*Se dio vorrà, Notte chiara, Orizzonti di gioia, Tre somari e tre briganti*), a quella ripresa, appunto nel 1986, da Massimo Ranieri e Laura Saraceni. Da poco a Roma lo spettacolo commemorativo è stato ripreso allo stesso Teatro Sistina del grande Garinei anche in sua memoria: infatti dalla sua scomparsa si son compiuti 5 anni. Soprattutto è stata tutelata la sua scelta della protagonista: il ruolo di Angelica è interpretato da Serena Autieri (preferita da Garinei anche per il suo ultimo musical *Vacanze romane*). Al suo fianco l'attore Fabio Troiano, poi il veterano dell'edizione '86 Rodolfo Laganà e la comica coppia Zelig di briganti Giuseppe Sorgi e Rosario Terranova a sostituire i veterani siciliani doc Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, tutti diretti dal deciso Massimo Romeo Piparo. Dunque nuova visione, ma anche nuove esigenze legate soprattutto alla durata minore e ai ritmi decisamente più sostenuti, sia delle musiche che delle coreografie. Se per la musica le nuove orchestrazioni sono facilmente riproducibili in quanto registrate su nastro, le animate coreografie di Roberto Croce nella tradizione di Herbert Ross - dalle feste dei briganti alle scene di lotta sulle barricate - sono senza dubbio più difficili da interpretare da parte della valorosa troupe di 21 ballerini quando, come nel fine settimana, addirittura si tratta di due rappresentazioni giornaliere... Impressionanti i coloratissimi costumi di Santuzza Calì, nonché le scene realistiche di Giulio Coltellacci, tra quali l'impetuoso sbarco dei Mille.

Ma fra tanta impellenza delle vicende storiche, le scene sentimentali restano in ombra: Angelica e soprattutto Rinaldo vedranno piuttosto cambiare le loro svariate divise che avvicinarsi l'un l'altra. Serena Autieri, nel ruolo di Angelica, la baronessa di Valscutari, dopo le nozze che la vedono divisa tra Dubai e Roma, fa anche un'eccellente ritorno al musical, mentre il brigante Rinaldo Dragonera scopre in Fabio Troiano anche il dono della voce oltre a quello già provato, anche se solo cinematograficamente, della recita. Tanto *humour* nei due personaggi del brigante cleptomane Chiericuzzo - un Rodolfo Laganà molto più romano che siciliano e dell'attualissi-

mo politico infedele impersonato da Gianni Ferreri che sta sempre a galla, al di là del regime al potere. Dunque un numeroso cast - tra attori, ballerini, tecnici e... somari - vi sono circa 100 artisti, tutti ottimamente coordinati da Massimo Romeo Piparo, in possesso del prezioso copione lasciategli in eredità da Pietro Garinei.



Rinaldo in campo edizione 2011-2012 rappresenta anche la risposta di chi sostiene che il brigantaggio non ha avuto altro effetto dell'emigrazione con il conseguente impoverimento del Sud (la famosa *Questione meridionale* esemplificata qui alla Sicilia). L'alternativa proposta nel musical è il passaggio dei briganti nell'esercito garibaldino contro quello borbonico. Non c'è dubbio che anche dalla trama risulta che questo sia avvenuto con molta reticenza e perlopiù con l'aiuto di "fattori esterni" come l'amore per Angelica - lei stessa convincente garibaldina - oppure l'uccisione del loro miglior amico Chiericuzzo da parte dei Borbone. Ma anche la risposta - molto più diretta in quanto illustrata da Piparo con ritagli da recenti giornali - alle attualissime tendenze leghisto-separatiste. Se l'edizione 1961 ebbe la prima a Torino, ecco che dopo 50 anni, il tragitto di *Rinaldo in campo*, dopo la Roma del debutto, ora passa per Palermo e Napoli - la prima linea del Risorgimento italiano. Lo aspettiamo dunque con lo stesso calore all'Augusteo a partire dal 24 febbraio.

Corneliu Dima

Lo scorso 5 gennaio, abbiamo infranto il fioretto con cui c'eravamo ripromesse di non suonare più nel "natio borgo selvaggio", e l'abbiamo fatto per una giusta causa: un compleanno speciale (anzi due), all'insegna della musica dal vivo.

Il jazz era la corsia preferenziale della serata; per questo ci siamo sentite doppiamente in ansia a salire sul palco: non solo perché eravamo circondate da musicisti di altissima qualità tecnica, che mettevano soggezione solo a guardare come impugnavano gli strumenti, ma anche e soprattutto perché quei suoni erano lontani anni luce dal nostro minimalismo acustico di punk non troppo pentite, autodidatte per forza.

CRONACHE SONICHE

Episodio LVII



L'agitazione non ci ha impedito di godere dell'atmosfera, specie quando, sul nostro stesso palco, è salito un trio la cui chitarra solista mi ha fatto pensare alle suggestioni di Django Reinhardt, virtuoso delle corde, e protagonista di una splendida biografia raccontata da Woody Allen nel film "Accordi e Disaccordi". Il gruppo, che mi permetto di segnalare, si chiama Quartieri Jazz, e la chitarra di cui parlo è quella di Mario Romano.

Valentina Zona

ULTIMO SPETTACOLO J. Edgar

J. Edgar Hoover è oramai un uomo stanco e vecchio; il tempo ha quasi completamente divorato il suo corpo, ma nonostante ciò - o, forse, per questo - ripercorre la sua incredibile e difficile vita. Cresciuto sotto l'ala educativa di una madre fin troppo autoritaria e un padre troppo debole, J. Edgar ha sempre avuto ambizioni grandi e ha sempre messo al primo posto la volontà di voler far carriera a tutti i costi.

Partendo come semplice impiegato è riuscito a risalire la piramide gerarchica sino a diventare il capo della FBI, riformandola, stravolgendola, cambiando le sue regole e i suoi metodi operativi, dandole un volto nuovo, rendendola l'organizzazione federale che oggi al mondo tutti conoscono. Quello che



il consolidato attore hollywoodiano Clint Eastwood, qui in vesti di regista,

vuole raccontare, è la controversa storia di un uomo sconfitto dall'età e dalla sua eterna battaglia al crimine e al terrorismo, in un'America estremamente cupa che sempre aver lasciato ai margini il "Sogno Americano".

La vita di un uomo, le sue vittorie e le sue sconfitte, i suoi drammi ci vengono raccontati in un'interpretazione magistrale da parte di Leonardo Di Caprio, oramai maturo e consolidato come attore, che riesce a riportare sullo schermo la personalità complessa e sfaccettata di Hoover. Però, c'è un problema ed è forse proprio alla base del film, nella sceneggiatura, che predilige molto alcuni aspetti della personalità del protagonista, tralasciandone e trascurandone altri; così, nonostante la bravura dell'interprete, si resta un po' con l'amaro in bocca, con l'impressione di non essere riusciti ad avere un quadro completo della situazione.

Orlando Napolitano

Il Basket

Gino
Civile

Verso il giro di boa

Ne sono successe di cose dall'ultima volta che abbiamo narrato di vicende cestistiche, in questa rubrica. E non solo di vicende che hanno riguardato il basket. Ora, però, dopo i due turni casalinghi contro Montegranaro e Biella, c'è la trasferta in Sardegna contro la Dinamo Sassari di coach Meo Sacchetti, che rappresenta anche la gara dell'ultimo turno di andata. Questo turno sancirà anche le prime otto posizioni utili per quelle squadre che parteciperanno alle Final-Eight di Torino. Difficile che ci sia Caserta, anche perché le ultime prestazioni non hanno lasciato segnali confortanti. La classifica tende ad accorciarsi, soprattutto nella zona bassa, e questo fa ritornare tanti con i piedi per terra, dopo l'esaltante inizio stagione, ricordando a tutti quello che era l'obiettivo ad inizio campionato: la salvezza. Questo, l'unico obiettivo da raggiungere, in una stagione che ha visto in questo girone di andata tutta una serie di infortuni (Stipanovic, Rose, Smith e Righetti), rinunce (Ciorciari), prestazioni temporanee (Tusek), tagli (Rose) e nuovi arrivi (Kudlcelc e Bell).

Non poco per una squadra che per raggiungere il proprio obiettivo, avrebbe avuto bisogno di maggiore serenità. Serenità che avrebbe potuto manifestarsi con un "pieno" nel doppio confronto casalingo contro Montegranaro e Biella, ma che così non è stato. Nonostante la buona vittoria con Biella preoccupa, e non poco, l'atteggiamento molle di una squadra, che da un mese a questa parte, spesso ha lasciato negli spogliatoi quella che era la sua caratteristica migliore: la determinazione. Anche perché l'esaurirsi del talento di Collins ha finito per condizionare non poco la squadra. Le recenti prestazioni del play, prima di quella molto più confortante contro Biella, erano state da annoverare tra le peggiori, e, senza la luce della mente del gioco, anche per gli altri è stato il buio. Serve, adesso, per Caserta, una completa inversione di tendenza, e chissà se Charlie Bell potrà essere utile al raggiungimento della salvezza. Il suo primo impatto, al rientro nel nostro campionato, non è di quelli giudicabili: se nella gara contro Montegranaro, con poco fiato, pochi muscoli nelle gambe, era difficile emergere dal grigiore generale, l'ultima partita casalinga ha lasciato



vedere qualcosa che andrà confermato. Ora, però, nella zona calda della classifica, le posizioni tra le squadre che devono lottare per la salvezza cominciano ad accorciarsi... Come avremmo voluto che Collins avesse avuto ragione, con il suo ottimismo dopo le prime gare di campionato. Vogliamo concedergli le attenuanti dei tanti infortuni patiti dalla squadra? Mettiamola così!

Ora, però, dopo il doppio turno interno, ci sono due trasferte, a Sassari e poi Treviso, dove inizierà il girone di ritorno. Gare da affrontare con la giusta concentrazione, perché contro squadre impegnate per raggiungere le Final-Eight, e squadre che vorranno mettere punti in classifica, in chiave salvezza, prevediamo incontri serratissimi. Si comincia da Sassari, dove negli ultimi anni Caserta non ha colto vittorie. E difficile sarà anche stavolta, contro la squadra di coach Sacchetti, formazione che in casa lascia quasi nulla alle viaggianti. Cosa si inventerà, stavolta, coach Sacripanti per arginare il team sardo? Confidiamo in una svolta per Caserta, ma sarà dura, perché il primo quintetto di Sassari offre molte garanzie, con i due cugini Travis Diener e Dreke Diener, Hosley, Plisnic e Easley. Ma preoccupazioni per Caserta verranno anche dall'esperto Vanuzzo, da Pinton, Sacchetti jr., Metreveli, Devecchi e Binetti. Cosa saprà farci vedere Caserta? Speranzosi sì, ma c'è bisogno di cambiare marcia.



È risaputo che nel fumetto d'oltreoceano le *major*, le case editrici più importanti, sono due: la "Dc Comics" e la "Marvel Comics". Certo col passare degli anni se ne sono aggiunte altre come la "Image Comics" o la "Dark Horse Comics", ma non sono mai state all'altezza delle due grandi, soprattutto per numero di vendite. Ora la presunzione di avere un posto di rilievo nel mondo editoriale ce l'ha Mark Millar, autore molto conosciuto e molto ap-

prezzato nel comico americano, che ha di recente fondato la sua personale casa editrice, la "Millarworld".

Creatore di serie a fumetti di cui sono state fatte anche trasposizioni cinematografiche, come *Wanted* e *Kick-Ass*, ha dichiarato che nel 2012 le cosiddette "Big Two" sarebbero diventate le "Big Three", annunciando progetti molto interessanti, che proprio in questi mesi prenderanno vita. Ci sarà una serie intitolata "Supercrocks" che tratterà di un gruppo di criminali americani, i quali dopo aver notato la costante crescita



di eroi nel loro paese, decideranno di trasferirsi in Spagna dove vivranno avventure in stile *Ocean's Eleven*. Altre chicche saranno il seguito di *Kick-Ass* insieme al suo spin-off "Hit Girl", alcuni progetti misteriosi che Millar sta realizzando insieme a Dave Gibbons, e infine un collaborazione col bravissimo disegnatore Frank Quitely, che, a detta dello scrittore, sarà il progetto più ambizioso della sua carriera,

qualcosa di epico, al livello di "Guerre Stellari" o "Il Signore Degli Anelli".

Si annuncia davvero un grande 2012 all'insegna del fumetto di qualità.

Orlando Napolitano



Parliamone al Caffè

- 3 Armando Aveta *Ancora la vecchia politica*
- 4 Marco Garuti *Croniche casertane*
- 4 Giuseppe Imperatore *Protestare a ragione*
- 5 Viviana Passaretti *SSPA, un'eccellenza in città*
- 6 Alfonso Palmieri *In ricordo di Andrea*
- 6 Diana Errico *Politica, camorra e belle realtà...*
- 7 Anna Giordano *Da Casapulla a Padova...*
- 8 Quivis de populo *Quasicomeunblog*
- 8 Davide Auricchio *Cronache dal Belpaese*



C'era una volta... la Terza

- 13 Aldo Altieri *Luci della città*
- 14 Vanna Corvese *Chicchi di caffè*
- 14 Ida Alborino *Aforismi in versi*
- 15 Tommaso Pisanti *W. Szyborska*
- 15 Anna Giordano *Arte e cultura per la pace*
- 16 Angelo de Falco *Segni ed eventi*
- 17 Davide Auricchio *ArTchetipi*
- 18 Umberto Sarnelli *La Bottega del Caffè*
- 19 Menico Pisanti *Aide memoire*
- 20 Corneliu Dima *Rinaldo in campo*
- 21 Valentina Zona *Cronache soniche*
- 21 Orlando Napolitano *J. Edgar*
- 22 Orlando Napolitano *Tavole e contorni*
- 23 Donato Riello *Stand by*



Al centro del Caffè

- 9 Giovanni Manna *Questo è solo l'inizio*
- 9 Umberto Sarnelli *Macchie di Caffè*
- 9 Paolo Calabrò *Considerazioni inattuali*
- 10 Marilena Lucente *Terza traccia*
- 10 Anna D'Ambra *Moka & Cannella*
- 11 Renato Barone *... dal Pianeta Terra*
- 11 Fabio Garuti *Napulè*
- 12 Luisa Ferrara *Un caffè virtuale*



L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffè@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffè@gmail.com